Anno VII - N. 1955 - Lire 25 Sabato 21 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN COMUNICATO UFFICIALE DOPO I COLLOQUI AL FOREIGN OFFICE

«PIENA IDENTITÀ DI VEDUTE» fra Tito e i dirigenti britannici

Anche per Trieste? - Il dittatore non modifica il suo atteggiamento sul problema del Territorio Libero: trattative dirette, magari con De Gasperi - Una «garanzia» segreta inglese sarebbe stata concessa in cambio del patto d'amicizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Prima ancora che uscisse il comunicato ufficiale sull'esito dell'incontro anglo-jugoslavo, il Ministro degli Esteri Popovic, rispondendo alle domande di una folla di giornalisti convocati in conferenza all'Ambasciata jugoslava, ha messo in chiaro che la questione di Trieste nelle conversazioni di questa settimana non ha fatto un passo innanzi, e che, se Tito riparte domani senza il patto di amicizia che egli stesso aveva suggerito, ha in tasca un surrogato equipollente. Partirà insomma felice e contento.

I colloqui con i dirigenti britannici hanno confermato — ha detto Popovic — che la soluzione del problema di Trieste può venire soltanto da dirette conversazioni tra i due Governi interessati: conversazioni che egli si augura «ad altissimo livello» possibilmente fra Tito e De Gasperi. La sua impressione personale è che Belgrado abbia dato prova di «grandissima comprensione» e che, «se l'Italia dimostra altrettanta buona volontà, il problema di Trieste potrebbe essere risolto senz'altro». In vista peraltro delle difficoltà incontrate sinora, egli suggerisce che nel frattempo l'Italia acconsenta a discutere le altre questioni pendenti tra i due paesi, la soluzione delle quali può creare un'atmosfera favorevole a prendere infine in esame la «grande questione» di Trieste.

Il Ministro ha sottolineato questo «grande» e ripetutamente ha posto in rilievo che secondo la Jugoslavia il mondo occidentale attribuisce al problema di Trieste un'importanza esagerata. Ha confermato successivamente che egli stesso non è affatto un esperto della questione triestina perchè è troppo irta di complicazioni. Le «altre questioni» che si potrebbero risolvere nel frattempo sono quelle di carattere economico, tecnico, commerciale, delle comunicazioni e anche, ha sottolineato il Ministro, le questioni di indole militare. Il pensiero di Popovic di fronte all'idea di un plebiscito per il Territorio libero è piuttosto complicato. Egli accetta il principio ma pensa che insormontabili difficoltà debbano sorgere quando si tratti di tradurlo in pratica. «E' il concetto della linea etnica — ha spiegato — che rende così straordinariamente difficile la questione di un plebiscito». Lo atteggiamento del Governo di Belgrado circa tale concetto è immutato», ha soggiunto Popovic a un collega che voleva sapere se la Jugoslavia abbia in mente una linea etnica. Tale linea sarà continua o discontinua? Popovic ha risposto obiettando la propria incompetenza e osservando che comunque fra Trieste e l'Italia c'è una zona slovena che le separa.

Un altro collega, di cui ci è sfuggita la nazionalità, gli ha domandato se egli ritiene di potersi fidare delle promesse del Governo italiano sulla salvaguardia dei diritti culturali delle minoranze slovene che vivono in territorio italiano. Popovic dopo aver a lungo riflettuto ha replicato che gli riusciva difficile rispondere che non si fidava, che egli desidera avere fiducia, ma che però è costretto a dichiarare che la situazione attuale «non può essere considerata soddisfacente».

Rispondendo a varie domande sul bilancio dell'incontro londinese egli ha dichiarato che l'assistenza alla Jugoslavia Per quanto riguarda l'aspetto Per quanta riguarda l'aspetto militare di tale assistenza, la delegazione jugoslava ha potuto constatare che esiste una grandissima analogia di vedute tra Londra e Belgrado e che reciproca è la convinzione che una eventuale aggressione contro la Jugoslavia non potrebbe rimanere localizzata. [illegible] *va fuori della collettività atlantica costituisce di per se stessa un importantissimo rafforzamento della pace. Sul patto di amicizia Popovic s'è mostrato riluttante a parlare. Non era ben sicuro — ha detto — che Tito, in viaggio per Londra, avesse espresso in una intervista a una agenzia ufficiale jugoslava il desiderio di concentrare un patto d'amicizia col Regno Unito. Ma alla fine, di fronte alla unanime conferma dei giornalisti, si è arreso ed ha spiegato che nei colloqui con Churchill, Eden e Lord Alexander la questione è stata posta su un altro piano.*

«Le relazioni fra i due paesi, le prospettive di sviluppo, sono così soddisfacenti — ha dichiarato — che non si è ritenuto concretamente necessario di inquadrarle nella formula di un patto normale. Non si può dire pertanto che siano stati iniziati a Londra negoziati per un trattato di amicizia. Ma le risposte che nello incontro londinese hanno trovato i problemi militari relativi alla sicurezza della Jugoslavia sono tali che egli crede di dover dichiararsi più che soddisfatto.

«E' questa la ragione — ha soggiunto — per cui è risultato superfluo abbordare la questione di un trattato vero e proprio». La Jugoslavia intende allargare le braccia, marciare avanti, stabilendo contatti con altri Governi occidentali? Il Ministro ha risposto che tali contatti sono desiderabili, ma che egli non può ancora rivelare gli intendimenti del suo Governo, anche perchè essi non hanno ancora preso forma concreta. Se dovesse pervenire a Tito l'invito a recarsi a Washington egli è sicuro che sarà accettato senz'altro. Tito insomma non ha paura di andare anche in America.

Nell'incontro anglo-jugoslavo si è parlato anche dell'Albania. «Il tema — ha detto Popovic — è stato trattato solo accademicamente: si è fatta una analisi obiettiva di quanto succede in Albania e il pensiero del Governo di Belgrado è che il popolo albanese debba cercare esso stesso una soluzione alle presenti difficoltà. Niente, dunque, eventuali interventi jugoslavi in Albania.

Il Ministro, che parlava in francese, ha dimostrato di rispondere con prontezza e abilità a domande imbarazzanti. Churchill gli aveva fatto rimostranze sulla libertà di opinione e di religione in Jugoslavia? La risposta è stata che troppo corretto è il Primo Ministro britannico per intervenire nelle faccende interne degli altri paesi. La delegazione jugoslava ha comunque fornito ai dirigenti britannici sull'argomento tutte le informazioni — ha detto Popovic — che potevano interessare. La conferenza era cominciata con una domanda sulla sorte di Stepinac. Il Ministro ha risposto che la liberazione di Stepinac è una concessione fatta dal Governo desideroso di arrivare a un compromesso con la Chiesa cattolica. Quanto all'avvenire del Cardinale, egli nulla può dire, perchè il problema non dipende da lui.

Il bilancio che può farsi sulla base delle dichiarazioni di Popovic è che Tito non ha ceduto di un palmo sulla questione di Trieste. Null'altro Eden ha potuto fare — dichiarano i circoli di White Hall — che sollecitare Tito a mostrarsi più conciliante possibile e assicurarlo che analoga sollecitazione sarà rivolta all'Italia. E' stato detto e ripetuto un'infinità di volte in questi giorni a Londra che un patto formale anglo-jugoslavo non era contemplato soprattutto perchè non si vuole urtare la suscettibilità dell'Italia a pochi mesi dalle elezioni. Spontaneo vien fatto di chiedersi se quello che non si è osato, per così dire, fare pubblicamente, non sia stato stipulato a quattr'occhi: se non esista cioè un impegno destinato a rimanere per ora segreto. Così pingue appare a taluni osservatori, il raccolto mietuto da Tito a Londra che un settimanale molto amico di Tito lo «Statesman» se ne mostra preoccupato: esprime il timore che come contropartita Tito abbia rinunciato alla propria indipendenza dall'Occidente o si sia impegnato a rinnegare il suo «programma socialista».

Il «Manchester Guardian» si augurava stamane di leggere nel comunicato finale un bel gesto di clemenza: una promessa di amnistia per i condannati politici tuttora in prigioni jugoslave per aver favorito prima del 1948 la cooperazione con l'Occidente: colpevoli insomma di quello stesso «reato» che è oggi per Tito un titolo di benemerenza. E la dichiarazione tripartita? Fa quasi piacere — evviva la sincerità! — leggere nel «News Chronicle» un'onesta confessione. «La tripartita — scrive l'organo liberale — è stata francamente un'esca per accalappiare gli elettori italiani».

A tarda ora è stato diramato sull'incontro anglo-jugoslavo un comunicato da Downing Street. Il comunicato dice tra l'altro che la visita di Tito è servita a stringere più stretti legami e a rafforzare l'amicizia anglo-jugoslava. «I due Governi esprimono la propria fiducia che tali legami saranno duraturi. In un'atmosfera di cordiale franchezza è stata passata in rivista la situazione internazionale e i due Governi hanno incontrato identità di vedute. Essi proclamano il comune interesse a opporre resistenza in caso di aggressione e di insieme cooperare, convinti che un conflitto non potrebbe rimanere localizzato.

«E' stato riconosciuto — sottolinea il comunicato — che il miglioramento dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia consoliderebbe ancor di più la unità delle Nazioni amanti della pace». Il comunicato conclude affermando che Tito partirà domani da Londra, via mare, per la Jugoslavia. La flotta inglese gli farà da scorta fino a Malta.

L'ultima giornata londinese di Tito è stata laboriosa. In mattinata egli ha compiuto alcune escursioni visitando tra l'altro il castello di Windsor. L'auto corazzata ha effettuato il tragitto a velocità folle: 110 miglia all'ora, passando via come un lampo davanti a un esercito di poliziotti schierati lungo le strade bloccate al traffico. Tito ha fatto colazione alla Camera dei Comuni, ospite dell'esecutivo laburista — e i cuochi hanno effettuato una dimostrazione di protesta contro il dittatore — ed ha trascorso buona parte della notte all'Ambasciata jugoslava che ha offerto in suo onore un ricevimento al Corpo diplomatico. Al ricevimento è intervenuto, per una decina di minuti, anche il nostro Ambasciatore, Manlio Brosio.

Dinanzi al Tribunale si è avuto oggi l'epilogo di una burla organizzata ieri dagli studenti universitari con un falso attentato a un falso Tito, in Trafalgar Square, a due passi dalla Galleria Nazionale, dove il Tito vero doveva recarsi poco dopo. Tutto era pronto: una vecchia e scassatissima «Citröen» con pezzi di latta al posto dei vetri, uno studente in divisa con tanto di spalline rosse da maresciallo, pastrano alla Goering e un numero incredibile di decorazioni. Come omaggio floreale alla vittima un mazzo di cavoli e cipolle infilzati su un bastone. Nè mancava il tappeto rosso che si usa stendere davanti [illegible]

CARLO TROTTER

UNITA' EUROPEA O ISOLAMENTO

LA FRANCIA CAPIRÀ CHE NON CI SONO ALTRE VIE?

Si acuisce la lotta tra i gruppi favorevoli e quelli ostili alla ratifica del trattato per la CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

La ratifica del trattato sull'Esercito europeo avvenuta ieri al Parlamento di Bonn è coincisa a Parigi con una ripresa dell'offensiva dei partigiani del trattato stesso. Diverse personalità come il Presidente del Consiglio René Mayer, l'ex Presidente del Consiglio Antoine Pinay, il Ministro degli Esteri George Bidault, lo ex Ministro degli Esteri Robert Schuman, sono intervenuti negli ultimi giorni in favore della ratifica del trattato di Parigi. Tutte queste personalità hanno insistito sul fatto che per la Francia non esiste altra politica al di fuori dell'integrazione europea. Se l'Assemblea nazionale non dovesse ratificare il trattato sull'Esercito europeo, la politica di integrazione sarebbe compromessa in modo forse irreparabile. Quale altra politica estera potrebbe in tale caso proporre la Francia? Nessuna, hanno riconosciuto concordemente i quattro uomini politici, i quali hanno insistito sulla necessità di fare presto per evitare l'isolamento della Francia e sulla necessità di illuminare l'opinione pubblica prima che il dibattito venga iniziato davanti all'Assemblea nazionale. La campagna in favore della ratifica del trattato è stata aperta ufficialmente oggi dai dirigenti del movimento dei repubblicani popolari (partito democristiano) che hanno tenuto una conferenza stampa, parlando a nome del loro partito. I dirigenti democristiani hanno detto che davanti alla politica francese si [illegible] partito democristiano si propone di illuminarla con tutti i mezzi.

Il problema della ratifica del trattato sulla Comunità europea di difesa è dunque al centro delle conversazioni politiche e delle discussioni che si svolgono nei corridoi di Palazzo Borbone. Come abbiamo riferito ieri e hanno confermato oggi i dirigenti del movimento dei repubblicani popolari, gli amici di Bidault sono del parere che nel caso in cui la Assemblea si pronunciasse contro la ratifica, un referendum popolare dovrebbe essere organizzato. L'idea di un referendum non è stata accolta con molto entusiasmo dai gruppi e dai partiti. In particolare i radicali si sono pronunciati contro. La realizzazione quindi di un referendum sembra più che improbabile. Robert Schuman dal canto suo ha dichiarato che la mancata ratifica condurrebbe allo scioglimento dell'Assemblea nazionale e a nuove elezioni.

E' questa una ipotesi più verosimile. Agitando lo spauracchio di uno scioglimento anticipato e di nuove elezioni, i partigiani dell'Esercito europeo, sperano di convincere gli incerti a votare per la ratifica. Ma anche gli avversari dell'Esercito europeo intendono servirsi di tale arma per provocare una crisi ministeriale. I due partiti sono venuti dunque ai ferri corti.

Quale avrà il sopravvento? La situazione è ancora molto confusa per poter fare delle previsioni. Inoltre, se crisi vi sarà, essa non potrà scoppiare che in maggio. Martedì prossimo René Mayer e George Bidault partiranno per gli Stati Uniti e saranno di ritorno a Parigi solo dopo Pasqua. Infine l'Assemblea nazionale andrà in vacanza per alcune settimane durante lo svolgimento delle elezioni amministrative. Bisognerà quindi aspettare i primi di maggio per poter dire quale sarà l'esito della lotta che oppone i partigiani e gli avversari dell'Esercito europeo.

B. R.

Cambiano targa in Germania le automobili degli americani

Un primo gesto di simpatia per la ratifica della CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

I tedeschi si sono guadagnata la gratitudine degli americani approvando per primi i trattati per la Comunità difensiva europea. Fino a ieri le automobili statunitensi portavano targhe che rammentavano la qualità di occupanti delle loro Forze armate: «U. S. Forces in Germany», oppure «Control Commission». Da oggi nuove targhe dicono con grande sobrietà: «U. S. Missions». Gli Stati Uniti non si considerano più occupanti ma ospiti, la loro Alta Commissione acquista il rango di missione diplomatica, cioè di ambasciata. E' una specie di inatteso regalo con cui l'Alto Commissario Conant vuole lenire le ferite dell'orgoglio nazionale germanico, assai numerose dopo otto anni di occupazione, di «non fraternizzazione», di processi per crimini di guerra. E' un periodo da chiudere.

A rigor di termini e su un piano strettamente giuridico questo periodo non è, per la verità, ancora finito. La ratifica tedesca non è «perfetta»: il Parlamento consta di due Camere e ieri si è pronunciata solo quella Bassa. Resta il Senato, che esaminerà i trattati nelle prossime settimane, e il Governo non vi gode di una maggioranza sicura.

Per sua fortuna la complicata ed estrosa Costituzione nazionale dà adito a molti dubbi sulla necessità dell'approvazione senatoriale per ratificare trattati internazionali. I senatori dicono che il loro «sì» è necessario (ci sarebbe da meravigliarsi se affermassero il contrario); Adenauer sostiene la tesi opposta. Se il Senato respingesse i trattati può darsi che occorra rivolgersi all'Alta Corte costituzionale di Karslruhe per sentire la sua decisione circa la competenza della Camera Alta.

Vi è poi un secondo scoglio: il partito socialdemocratico. I suoi capi affermano che i trattati per il riarmo modificano la Costituzione e abbisognano pertanto della maggioranza di due terzi del Parlamento. Ieri i due terzi non sono stati ottenuti. I socialdemocratici avevano detto in passato che avrebbero pure chiesto l'intervento della Corte di Karlsruhe. Lo faranno? Non lo si sa ancora. Il loro capo, Ollenhauer, si mostra anzi convinto che i trattati non diventeranno mai realtà perchè gli altri paesi non li ratificheranno, e i suoi collaboratori ostentavano un certo disprezzo per il dibattito di ieri dicendo che si discuteva «la sorte di un cadavere».

E' possibile che queste funebri considerazioni dissuadano i socialisti dal ricorrere a Karlsruhe, perchè essi pensano che l'Esercito europeo comunque non si possa fare. E' daltronde possibile che non vogliano respingere già adesso in modo assoluto e definitivo la Comunità difensiva europea per il caso che con le prossime elezioni vadano al potere (essi sarebbero allora costretti) a seguire una politica molto simile a quella attuale di Adenauer). Ma può anche darsi che si rivolgano all'Alta Corte.

Eppure si ha qui la sensazione che la chiave del problema non vada cercata nelle finezze procedurali e giuridiche, ma altrove. Il Governo ieri ha vinto bene. Molto dipenderà adesso dalla sorte dei trattati negli altri paesi e soprattutto in Francia.

Seguirà l'esempio di Bonn la Francia? I tedeschi non sono disposti a giurare sull'europeismo di Bidault. Se Parigi si tirerà indietro sarà la fine dell'Esercito europeo, ma in quel caso è possibile che gli americani inducano la Germania a costituire un esercito nazionale. Tale prospettiva spaventa i francesi come nessun'altra. Si spera quindi che messi di fronte a tale alternativa i francesi finiscano con l'approvare l'Esercito europeo.

PIERO OTTONE

MALENKOV RINUNCIA alla segreteria del partito

IL PREMIER VIENE SOSTITUITO DA KRUSCEV

Londra, 20

Radio Mosca annuncia che il comitato centrale del partito comunista sovietico ha accolto la richiesta avanzata dal Primo Ministro dell'URSS Malenkov di essere esonerato dalle sue funzioni di segretario del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS. La radio aggiunge che a succedere a Malenkov è stato chiamato Nikita Kruscev e che la decisione è stata presa nel corso della seduta plenaria del comitato centrale del partito tenuta al Cremlino il 14 marzo scorso. Radio Mosca precisa che nel corso della stessa seduta il comitato centrale del partito ha eletto il suo nuovo segretariato, il quale risulta composto da Kruscev, Suslov, Pospelov, Sciatalin e Ignatiev.

La sostituzione di Malenkov alla direzione del segretariato del comitato centrale del partito comunista dell'URSS, sembra far parte della riorganizzazione dei quadri dirigenti sovietici iniziatasi dopo la morte di Stalin. E' necessario precisare che Malenkov non era segretario generale del partito, carica che sembra sia stata abolita nell'ottobre scorso in seguito ai lavori del 19.o congresso.

LE RELAZIONI FRA OCCIDENTE E ORIENTE DOPO LA MORTE DI STALIN

TENDENZA ALL'OTTIMISMO registrata negli Stati Uniti

Si parla con insistenza di incontri esplorativi fra alleati e sovietici - Una "smentita„ di Foster Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Durante una conferenza stampa tenuta stasera, Dulles ha fatto dei commenti su una informazione raccolta stamane dal corrispondente diplomatico del «New York Times». Commentando molto ottimisticamente quanto aveva detto ieri Eisenhower, Reston scriveva che a Washington si parlava ormai della probabilità che scambi non ufficiali di vedute fra i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'URSS avrebbero luogo nel corso delle prossime settimane in qualche parte del mondo. Il commento di Dulles non è stato spontaneo ma è venuto in seguito ad una domanda: Cosa c'era di vero nell'informazione del «New York Times»?

Il Segretario di Stato che certamente si aspettava tale domanda ha reagito con grande prudenza: non avrebbe risposto, ha detto, non perchè non poteva rispondere, ma perchè rispondendo avrebbe creato un precedente per cui in futuro avrebbe dovuto rispondere con una bugia a domande del genere. Quello che Dulles voleva dire è questo: trattative per un incontro preliminare di rappresentanti dei due paesi non sono ancora cominciate. Ma potrebbero cominciare e durante gli sviluppi di tali tratttive io potrei essere costretto a dire delle bugie sul loro andamento. Quindi ha cominciato da oggi a non dire nulla. Tuttavia è stato notato che non ha smentito l'informazione di Reston e in un certo senso, evitando di parlarne per le ragioni che egli stesso ha detto, ha confermato che vi sono degli approcci iniziali o per lo meno che sono alle viste.

In ogni caso l'incontro del quale Reston ha parlato per primo se avverrà avrà carattere non ufficiale e sarà condotto ad un livello di parecchi gradini inferiore al massimo.

La conferenza stampa di Dulles è stata lunghissima, quasi tutto dedicata ad una discussione sulla conferma senatoriale di Bohlen quale Ambasciatore a Mosca. Un paio di senatori, Maccarthy repubblicano e Maccarran democratico hanno dichiarato che intendono opporsi alla conferma. Ike ieri ha preso le difese di Bohlen e Dulles, oggi ne ha continuato il lavoro per smontare la opposizione, piccola ma violenta ed enormemente dannosa in questo momento della congiuntura internazionale.

Inutile scendere ai dettagli delle accuse dei due citati senatori: quello che importa rilevare è che con quanto impegno il Governo sostenga la necessità di coprire al più presto il vuoto all'Ambasciata di Mosca.

Dopo le dichiarazioni odierne del Segretario di Stato e quelle fatte ieri da Ike l'impressione dei circoli diplomatici è che non siamo ancora arrivati alla fine della prima fase della esplorazione diplomatica iniziata tanto da Washington quanto da Mosca per vedere se si trova un terreno sul quale discutere le possibilità di mettere fine alla guerra fredda ed allontanare il pericolo di quella calda. I professionisti della diplomazia sono ancora enormemente prudenti, in contrasto con alcuni giornalisti che, per scarsità di informazioni sicure o per smania di scrivere qualche cosa di nuovo sono più ottimisti di quanto i fatti giustifichino.

Se si dovesse venire a un incontro preliminare e da questo a sua volta portasse ad una conferenza internazionale è probabile che questa esaminerebbe tutti i problemi nati dalla applicazione dei trattati di pace. Fra queste questioni vi sarebbe anche quella di Trieste. Non bisogna perdere di vista questa eventualità soprattutto in questo momento in cui le azioni di Tito sono quotate molto alte specialmente a Londra. Se si giungesse ad una distenesione generale le fortune di Tito presso la «White Hall» subirebbero una forte contrazione e sarebbe estremamente doloroso se si arrivasse ad una conclusione affrettata per il problema di Trieste proprio nel momento in cui la influenza del Governo di Belgrado sull'occidente è più forte e di fronte alle prospettive di una distensione generale che riporterebbe la situazione di Trieste a quella che era nell'aprile del 1948. Con una differenza, però: la defezione di Tito dall'orbita sovietica, giocherebbe questa volta contro di lui perchè non si può pensare che Mosca sia disposta a perdonargli la sua apostasia.

LEO REA

PRIMI VANTAGGI ALL'ITALIA dal «pool» carbo-siderurgico

Un risparmio di 10 milioni di dollari all'anno nell'approvvigionamento dei rottami metallici - Aumento delle forniture di coke alle industrie - L'accordo per il traforo del Monte Bianco - Assurde accuse della "Pravda„

Roma, 20

L'Italia ha appreso con soddisfazione la notizia della ratifica da parte del Bundestag del trattato della CED. Questa dichiarazione è stata fatta dal portavoce di Palazzo Chigi nel corso della consueta conferenza stampa. Egli ha definito tale ratifica un fatto importante sulla via dell'integrazione europea che l'Italia ha sempre propugnato.

Se per ragioni di tecnica parlamentare non sarà possibile portare in aula la discussione per la ratifica del trattato prima dello scioglimento dell'attuale Camera dei deputati, non va sottovalutato che la Commissione speciale per la Camera ha già raccomandato a grande maggioranza la ratifica stessa. Si tratta quindi solo di ristrettezza di tempo dovuta ai termini improrogabili per la chiusura della Legislatura. Ogni illazione sulla posizione italiana è pertanto priva di qualsiasi fondamento. La ratifica del trattato per la CED rimane un caposaldo della politica dei partiti democratici e il Governo intende portarlo innanzi con rapidità.

Circa le speculazioni fatte dai socialcomunisti a proposito della recente visita a Roma dell'Ambasciatore Bruce, il portavoce di Palazzo Chigi ha ricordato che tale visita aveva carattere di presentazione e di prima presa di contatto. Bruce, nella sua qualità di Ambasciatore degli S. U. presso la CECA e di osservatore per tutte le questioni relative alla CED, era già stato in visita a Lussemburgo, Strasburgo e Bonn ed ha quindi continuato il suo viaggio per Parigi, Bruxelles e l'Aja. Non si è quindi avuta alcuna pressione da parte americana, come i socialcomunisti hanno affermato, ma uno scambio di idee svoltosi in una atmosfera di particolare reciproca cordialità, conoscendo già Bruce gli uomini politici responsabili italiani.

Il portavoce di Palazzo Chigi ha poi sottolineato l'importanza della riunione che il 23 marzo terrà a Parigi l'OECE. La delegazione italiana sarà presieduta dal Ministro Pella, che è anche presidente dell'esecutivo dell'OECE. L'importanza della riunione, è dovuta a tre fatti:

1) Il rappresentante britannico Butler e il Ministro Eden riferiranno ai loro colleghi sulla recente visita a Washington.

2) Sarà discussa la situazione dell'EPU, il cui accordo scade il 30 giugno 1953.

3) Sarà inoltre esaminato lo andamento dei risultati della politica di liberizzazione degli scambi commerciali tra i paesi aderenti all'OECE. Il punto di vista dell'Italia è nettamente favorevole al rinnovo dell'attività dell'EPU. L'Italia presenterà un documentato rapporto a sostegno di tale tesi, tendente ad evitare squilibri nella situazione finanziaria europea. In esso sarà dimostrato come l'Italia ha mantenuto fede ai suoi impegni internazionali assunti anche in questa sede, il che dimostra la ferma volontà di arrivare alla integrazione europea non solo nel campo politico ma anche in quello economico.

A questo proposito il portavoce ha messo in evidenza la importanza di alcuni provvedimenti in materia di rottami di ferro e di carbone presi nei giorni scorsi dall'Alta autorità della CECA. Essi costituiscono la prima pratica realizzazione del mercato comune fra i sei paesi della Comunità e comportano per l'Italia l'inizio di quei vantaggi pratici che essa si attendeva. I rottami circoleranno liberamente nell'interno della Comunità a un prezzo considerevolmente inferiore a quello attualmente pagato in Italia.

Se si calcola che l'Italia nel 1952 ha importato circa 700 mila tonnellate di rottami, il cui prezzo era nel dicembre 1952 di 50 dollari la tonnellata, mentre il prezzo che si calcola nel nuovo regime sarà di 36 dollari, si ottiene una diminuzione di costi a vantaggio dell'industria italiana di circa 12 milioni di dollari per il prossimo anno.

I maggiori oneri che graverebbero sul paese in condizioni di approvvigionamento più disagiato saranno ripartiti fra i sei paesi della Comunità.

Per quanto riguarda il carbone, le recenti decisioni dell'Alta autorità avranno per effetto di aumentare l'attuale rifornimento delle industrie consumatrici italiane di alcune decine di migliaia di tonnellate di carbone tedesco da coke, oltre a porre a loro disposizione ulteriori quantitativi di carbone da coke belga.

Vengono così a diminuire sensibilmente le onerose importazioni dall'America. Si ha così veramente l'impressione che esiste un sentimento di solidarietà fra tutti i paesi della Comunità e che tutti i problemi vengono considerati nel loro insieme allo scopo di creare le condizioni migliori per uno sviluppo organico del programma nell'interesse dei paesi stessi.

Il portavoce di Palazzo Chigi rispondendo poi ad una domanda relativa a un articolo della «Pravda» che ha accusato l'Italia di violare il trattato di pace per avere partecipato con un sottomarino alle manovre interalleate nel Mediterraneo e ricordato le varie fasi che hanno portato alla revisione consensuale del trattato di pace, revisione cui hanno aderito quasi tutte le Nazioni firmatarie del trattato stesso. Il portavoce ha aggiunto che anche l'URSS si era dimostrata favorevole in linea di principio ma aveva subordinato il suo consenso all'uscita dell'Italia dal Patto atlantico, condizione che veniva a peggiorare la situazione della Italia, perchè avrebbe sancito una incapacità internazionale ben più grave, in quanto avrebbe privato l'Italia del diritto che hanno tutte le Nazioni sovrane di concludere alleanze e patti da esse ritenuti più consoni alla tutela dei propri interessi. L'URSS non poteva reclamare l'applicazione del trattato di pace che ella stessa aveva più volte violato con i cinque veti posti al nostro ingresso all'ONU. Tale situazione era stata comunicata all'URSS dal Governo italiano con la nota inviata l'8 febbraio 1952.

Il portavoce ha infine illustrato ampiamente le principali clausole dell'accordo firmato a Parigi il 14 marzo per la costruzione di una galleria stradale sotto il monte Bianco Si tratta di un'opera grandiosa che collegherà le valli di Courmayeur e di Chamonix. E' stato preso l'impegno di assicurare l'esecuzione del traforo sulla base del progetto presentato nel 1949 da un sindacato privato italiano. La costruzione sarà affidata a due società una francese ed una italiana, ciascuna delle quali eseguirà la metà dell'opera. L'esercizio del traforo sarà affidata ad una società anonima, il cui capitale sarà sottoscritto per metà da ciascuna delle società concessionarie. La durata della concessione alle due società sarà di settant'anni alla scadenza delle quali il traforo diverrà proprietà dei due Stati.

Precisazioni dell'«Osservatore»

Il dovere dei cattolici nelle prossime elezioni

Roma, 20

L'«Osservatore Romano», a precisazione e commento di un articolo apparso su un quotidiano di Roma, ha indicato chiaramente ai cattolici che è loro stretto obbligo votare per i partiti del centro democratico nella prossima competizione elettorale.

Il quotidiano di Roma, vantando le particolari benemerenze del partito monarchico verso il cattolicesimo, aveva scritto che l'unione elettorale cattolica non è più necessaria «Senza voler discutere — risponde l'«Osservatore» — la fondatezza di questa e di altre affermazioni, ci limitiamo a ricordare come nulla sia avvenuto in Italia che permetta ai cattolici responsabili un atteggiamento diverso dalle precedenti elezioni».

E' chiaro che la pregiudiziale contro il P.N.M. vale anche contro tutti gli altri partiti di destra, M.S.I. incluso.

DISCORSI - FIUME SULLA RIFORMA ELETTORALE

Perduta al Senato un'altra giornata

Interruzioni e incidenti frenati a stento

Roma, 20

Respinte ieri l'altro le pregiudiziali e ieri le proposte sospensive dell'estrema sinistra, i senatori oggi hanno ripreso a discutere sul merito della legge elettorale in quanto il regolamento consente che prima dei relatori e del Governo parli anche un oratore per ciascun gruppo, ed è questa appunto la fase cominciata oggi.

L'atmosfera anche oggi è stata abbastanza vivace con interruzioni e frecciate a bizzeffe ed anche con qualche incidente. Così in due sedute di poco meno di dieci ore complessive hanno parlato soltanto quattro senatori: Enrico MOLE', per i democratici di sinistra, e LUCIFERO per alcuni indipendenti che fanno parte del gruppo misto e che sono contrari alla riforma elettorale, hanno per due ore ciascuno rimasticato gli argomenti dell'estrema sinistra.

Il socialista democratico GONZALES, ribattendo le loro affermazioni, ha detto fra l'altro: «Questo sistema elettorale rispetta le esigenze fondamentali di un ordinamento libero; consente cioè alla maggioranza di governare e riconosce i diritti delle minoranze.»

Per ultimo ha parlato per quasi quattro ore il comunista SPEZZANO, un'affermazione del quale ha dato luogo al più clamoroso episodio della giornata. Alla fine del suo discorso, Spezzano, rivolto al socialdemocratico Tonello, ha esclamato: «Con il sistema proporzionale può darsi che il voto di un bigotto dell'Azione Cattolica serva a rieleggere un mangiapreti come Tonello».

TONELLO ha replicato di approvare la legge senza per questo rinnegare la sua fede socialista, perchè vi vengono rispettate le minoranze, mentre nei paesi comunisti queste vengono soppresse. Proteste e controproteste si sono incrociate nell'aula quando il campanello del Presidente ha dato il segnale della fine della seduta.

Belgrado non ha avuto aiuti supplementari

Belgrado, 20

La Jugoslavia non ha avuto altri venti milioni di dollari come aiuto di emergenza per il cattivo raccolto e per la siccità, aiuto che era stato annunciato in questi giorni dalla radio e dalla stampa jugoslave.

Un funzionario che rappresenta a Belgrado la FAO, organismo internazionale per l'alimentazione e l'agricoltura, ha smentito che le Nazioni Unite e soprattutto gli Stati Uniti abbiano concesso dall'avvento di Eisenhower alla Casa Bianca altri aiuti al regime di Tito. E' evidente che la notizia diffusa esprimeva soltanto un desiderio del Governo jugoslavo che fin dall'autunno scorso ha chiesto, attraverso la FAO, 65 milioni di dollari.

Washington fece l'orecchio da mercante, tanto che Tito in un discorso polemico annunciò di voler ridurre la ferma degli effettivi delle sue forze armate. Nel gennaio scorso la MSA concesse una donazione straordinaria di venti milioni di dollari per impedire l'indebolimento della potenza difensiva jugoslava, ma da allora nè Washington nè le Nazioni Unite hanno concesso altri aiuti a Belgrado, che ancora attende la nomina del nuovo Ambasciatore americano.

La controversia dei petroli

Le proposte britanniche respinte per la sesta volta

Teheran, 20

Ricorrendo oggi il secondo anniversario della nazionalizzazione del petrolio, Mossadegh ha tenuto il preannunciato discorso alla radio, con il quale ha sostanzialmente respinto le proposte alleate.

Dopo aver fatto una lunga esposizione dei colloqui da lui avuti con l'Ambasciatore americano Loy Henderson, Mossadegh ha detto che le nuove proposte non sono che «una nuova variazione della vecchia offerta di Churchill e Truman Invece di chiedere — ha continuato — come l'altra volta un risarcimento per l'annullamento del contratto dell'A.I.O.C., ci si chiede ora un risarcimento per la perdita della gestione in seguito alla nazionalizzazione dei petroli. Ciò avrebbe gravi ripercussioni sul nostro avvenire. Le entrate dei petroli non sarebbero sufficienti a pagare i risarcimenti all'A.I.O.C. che in passato ha sfruttato i persiani. Quel che l'A.I.O.C. ha fatto in passato è stato un semplice atto di rapina, non di gestione. Come può dunque chiedere un risarcimento per la perdita della gestione?».

Tuttavia, pur annunciando di aver respinto le ultime proposte, il Primo Ministro iraniano ha soggiunto: «La porta rimane sempre aperta per i negoziati». Questa è la sesta volta che Mossadegh respinge le proposte inglesi sull'interminabile controversia.

La guerra in Corea

L'U.R.S.S. intercederà per 10 internati inglesi

Londra, 20

Secondo quanto comunica questa sera il Foreign Office, il Governo sovietico ha informato la Granbretagna che interporrà i suoi buoni uffici presso le autorità nord-coreane onde assicurare il rilascio di nove civili inglesi e di un missionario irlandese detenuti fin dall'inizio del conflitto in Corea, nel 1950. Tra i nove civili figurano l'ex Ministro britannico a Seul, Holt, e due funzionari della Legazione.

Al Foreign Office ci si astiene dal commentare la nota sovietica. Tuttavia negli ambienti diplomatici essa viene considerata soddisfacente.

CRONACA DELLA CITTA'

Molto rumore per nulla

UN MAGNIFICO sole splendeva ieri sulla città di Trieste. Sotto l'azzurro terso del cielo, l'arco del golfo si protendeva verso l'orizzonte, ricongiungendosi alla sottile striscia di terra della laguna di Grado e alle vette delle Alpi friulane e venete, in un abbraccio senza nubi e senza posti di blocco. Colombi, bambini e mamme becchettavano, si rincorrevano e passeggiavano in Piazza Unità, come hanno sempre fatto e sempre faranno finchè Dio farà giungere fin quassù — e più oltre — il soffio delle italiche primavere.

Era dunque un giorno come un altro nella storia di questa nostra cara città? Come un altro; e tuttavia diverso. Ma la diversità, per «noi», stava nei cuori; per «gli altri» stava in un esagerato, incongruente, assurdo spiegamento di forze di polizia. Bastava passare dalla grande piazza innocente e tranquilla sotto il sole alla vicina Piazza Verdi, passare, per intenderci, dai colombi e dai bambini ai due camion carichi di agenti della Polizia Civile, per convincerci che ieri, 20 marzo, quinto anniversario della dichiarazione tripartita, una rotellina di quel perfetto ingranaggio che è il G.M.A. aveva funzionato piuttosto male. Non sappiamo se i giornalisti stranieri, calati a Trieste per l'occasione in attesa di tumulti e di relativi articoli, abbiano transitato da Piazza Unità a Piazza Verdi; se l'hanno fatto, devono essere rimasti piuttosto sconcertati dalla sproporzione. Tanti poliziotti per così pacifici cittadini? E poliziotti davanti ai portoni di tut- [illegible]

[illegible]

POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI DI RADIO TRIESTE

ASCOLTEREMO «IN LOCALE» anche il Secondo programma

Una serie di nuove rubriche: corsi di musica moderna, conversazioni letterarie, scenette umoristiche, registrazioni nei teatri di prosa

Spira aria di novità, a Radio Trieste. Per usare una metafora, si può soggiungere che spira da due fessure, una di natura tecnica, l'altra identificabile con un'iniziativa personale. A metà aprile — e questo è il primo spiraglio — entrerà in funzione sugli spalti del Castello di San Giusto il nuovo trasmettitore a onde medie (1484 kc.) che irradierà integralmente a Trieste il secondo programma della RAI. Ottimo regalo ai radioascoltatori che, con un piccolo giro di lancetta sulla «scala parlante», saranno messi in grado di scegliere tra due programmi a ricezione perfetta. Ma piacevolissima novità anche per dirigenti e tecnici dell'emittente locale, i quali non si troveranno più in imbarazzo nel vagliare fior da fiore i due cicli giornalieri della RAI e potranno a un tempo intensificare i collegamenti con il programma nazionale e potenziare le trasmissioni locali.

La seconda origine della ventata di rinnovamento [illegible]

> *Il Centro trasfusionale rivolge un caldo appello ai donatori di sangue, e soprattutto ai donatori appartenenti al gruppo O e B. Telefonate le offerte al n. 95-338.*

[illegible] triestino sufficientemente qualificato per penetrare nei misteri della musica contemporanea, sia pure con un'adeguata preparazione. «In nessuna parte del mondo, d'altronde — aggiunge mr. Rim — si può buttare sulla testa della gente musica moderna, senza spiegare di che cosa si tratti». Ecco allora che, nel quadro di una graduale opera divulgativa, volta a illustrare passato e presente seguendo il pentagramma, Vito Levi curerà prossimamente una trasmissione settimanale in tre cicli: gli epistolari dei grandi musicisti, la città della musica, la musica contemporanea si innesta sulla tradizione.

Ma le novità non si esauriscono qui. Anzitutto si inizieranno la prossima settimana due trasmissioni fisse: una giornaliera alle 11.30, eccettuati i giorni festivi, di musiche sinfoniche scelte con criteri di divulgazione popolare; ed una rassegna trisettimanale del buonumore, che andrà in onda ogni martedì, giovedì e sabato alle 14.05 sotto il titolo de «Il pappagallo»: dieci minuti di barzellette e storielle divertenti desunte dalla stampa internazionale, opportunamente presentate ed eventualmente sceneggiate.

La terza innovazione, in ordine di tempo, sarà quella del «Caffè concerto», che offrirà [illegible] alle 18 alle 19 «musiche salon», operette, intercala[illegible] letture di varietà. L'inaugurazione del «Caffè concerto» è prevista [illegible]. Ancora pochi [illegible] fino cioè al[illegible] funzione del trasmettitore di San Giusto, ed i programmi di [illegible] avranno inizio alle 7 antimeridiane.

[illegible] la serie delle [illegible] piccole rubriche [illegible] curiosità è [illegible] si pensa anche a [illegible] per le [illegible] i martedì [illegible] a Stuparich, [illegible] scrittori triestini [illegible] di cronaca locale [illegible] di progetti privi ancora dalla data d'inizio, ma già convenientemente elaborati. E fra i progetti — per finire — ve n'è uno che certo non lascerà indifferenti gli amatori della prosa: registrazioni mensili, in collaborazione con la R.A.I., dei grandi spettacoli che vanno in scena nei teatri drammatici di Roma, Milano e di altri grandi centri italiani.

Il Tè della moda a favore della C.R.I.

Giovedì e venerdì prossimi, alle ore 16.30, avrà luogo all'Albergo Excelsior il Tè della moda, che la Ditta Giovanni Beltrame organizza pro Croce rossa italiana. La sfilata dei modelli, che si annuncia ricca di novità, richiamerà certamente un folto numero di signore, che potranno — aggiornandosi nel campo della moda — compiere anche un'opera benefica. La prenotazione dei tavoli è iniziata presso la Ditta Giovanni Beltrame (Contrada del Corso 25, tel. 76-51).

(«Giornalfoto»)

Nella «Giornata del mutilato del lavoro», celebratasi giovedì, è stata premiata la signorina Rosa Zulian per l'eccezionale bontà cui si è informata tutta la sua vita. La signorina Zulian è una laboriosa capo-operaia, ed ha rinunciato a formarsi una propria famiglia per provvedere allo zio, grande invalido del lavoro e cieco. Nella foto: il presidente dei mutilati del lavoro, comm. Zocco, mentre consegna alla signorina Zulian il premio offertole dall'Associazione industriali. Al centro il dott. Benussi-Gambel, direttore dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro.

SEGNALAZIONI

[illegible]

VIVO INTERESSE IN AUSTRIA per le attrattive turistiche di Trieste

Sarebbe necessario ripristinare il collegamento marittimo con Venezia

Al ritorno da Vienna, la delegazione triestina che ha partecipato all'inaugurazione di quella Fiera campionaria ha confermato le favorevoli impressioni tratte dall'incontro con gli esponenti economici austriaci e già da noi segnalate nelle corrispondenze dirette da Vienna. La delegazione ha potuto svolgere un fruttuoso lavoro, agevolato dal fatto che essa era composta dai rappresentanti dei più disparati settori della nostra vita cittadina — dal Sindaco agli esponenti delle categorie economiche e del turismo — per cui ogni questione discussa e ogni relazione annodata a Vienna ha acquistato maggiore importanza ed efficacia, perchè all'iniziativa e all'attività della delegazione veniva ad essere così partecipe tutta la vasta gamma degli interessi cittadini in essa rappresentati.

Significativo è stato il successo ottenuto dalla proiezione del film documentario a colori su Trieste, presentato per la prima volta a Vienna (e che prossimamente verrà diffuso in tutta Italia, accoppiato ad un film di grande richiamo). Questo documentario è frutto della collaborazione tra gli enti pubblici e le categorie economiche che formano il comitato per la propaganda unitaria ed illustra tutte le attività e le attrattive della nostra città, al servizio quindi del commercio, dell'industria e del turismo, facendo conoscere in una piacevole sintesi il volto attuale e la storia di Trieste.

A Vienna si è dimostrato vivo interessamento, da parte degli uffici viaggi austriaci e tedeschi, per l'attrezzatura e l'organizzazione dei servizi turistici della nostra città, soprattutto per quanto riguarda il collegamento marittimo tra Trieste e i centri di villeggiatura della costa veneta e delle Marche. Come è noto, duplice è stato l'anno scorso il servizio offerto ai turisti tedeschi: da un lato la linea settimanale per Rimini-Ravenna-Ancona e quella di fine settimana Trieste-Venezia e, nell'ambito del nostro golfo, il collegamento quotidiano con Grado. Il mare esercita una forte attrattiva per i turisti tedeschi ed è anzi la meta che i più prescelgono per i loro viaggi e villeggiature in Italia. E' comprensibile quindi il loro entusiasmo per la traversata via mare, facile e comoda perchè breve. L'anno scorso il primo esperimento aveva già dato buoni risultati e numerosi sono stati gli austriaci e i tedeschi che nella andata o al ritorno dalla villeggiatura hanno usufruito della linea marittima Trieste-Venezia. La nostra città ha ovviamente ogni interesse a favorire questo traffico turistico, che altrimenti sfuggirebbe completamente a Trieste in quanto dall'Austria e dalla Baviera i viaggiatori raggiungerebbero direttamente Venezia per ferrovia.

E' pertanto da sperare che il servizio venga ripristinato anche quest'anno, adeguando gli orari alle richieste che saranno fatte dagli uffici viaggi austriaci e dando opportunità ai turisti anche di un sia pur breve soggiorno nella nostra città. Anche recentemente, nel corso del dibattito sulla marineria triestina al Consiglio comunale, è stato posto l'accento sul particolare problema delle linee di piccolo cabotaggio in partenza dal nostro porto, ormai ridotte ai minimi termini. Al momento attuale risultano confermate per la prossima stagione estiva soltanto la linea di Grado e quella per i bagni di Muggia-Punta Sottile.

Troppo poco non soltanto per le esigenze del vero e proprio turismo, ma anche per quello cosiddetto «di casa» che reclama almeno il vaporino per i bagni di Grignano e Sistiana e per i tradizionali «freschi in mare».

Le conferenze

✦ Davanti a un pubblico attento e commosso, il comandante Giuseppe Brignole ha ricordato iersera, a Palazzo Artelli, la gloriosa impresa della nostra torpediniera «Calatafimi», che, all'alba del 15 giugno 1940, affrontò nel Golfo di Genova una agguerrita formazione navale francese, e dopo uno scontro assai violento la pose in fuga. Assieme alla Medaglia d'oro Brignole, è stato festeggiato dal pubblico dell'Alut anche il concittadino comandante Bussani, che fu l'ufficiale di rotta del «Calatafimi».

✦ Per l'istituto studi assicurativi, oggi, alle ore 17.30 lezione di storia del dott. Luciano Sanzin sullo «Svolgimento storico delle assicurazioni vita e incendi e della riassicurazione», e alle ore 18.30 lezione di statistica del prof. Giorgio Bonifacio. Le lezioni si svolgono presso la Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via Fabio Severo 158).

[illegible]

[illegible] l'occipite; la bambina Laura Sferco, di 9 anni, abitante in via Giustinelli 11, che si è sbucciata il mento, e lo studente Bruno Cadelli, di 16 anni, abitante al n. 5 del Foro Ulpiano, il quale, scivolato nel cortile della scuola, ha riportato una ferita al volto. I tre sono ricorsi alla CRI per le cure del caso.

Una triste fatalità lo riporta all'ospedale

Dimesso giovedì mattina dall'ospedale, l'agricoltore Giovanni Bartolini, di 65 anni, da Buie, ospite, nella nostra città presso una sua figlia che abita in Chiarbola sup. 441, ha dovuto ritornare iersera al pio luogo. Mercoledì, rincasando verso le 22, il Bartolini, nello scendere una delle due scalinate che conducono alla casa di recente costruzione in via Baiamonti, perdeva l'equilibrio e cadeva, ferendosi all'occipite. Raccolto dalla CRI, egli è stato trasportato all'ospedale, dove i medici, dopo avergli suturato una ferita, lo hanno trattenuto in osservazione sino al mattino successivo. La giornata di San Giuseppe è trascorsa tranquilla per il Bartolini, ma nel levarsi iermattina dal letto egli ha avvertito un intenso male alla testa. Col passare delle ore, il malessere è aumentato, tanto che, poco prima delle 15, egli perdeva conoscenza. E' stata nuovamente fatta intervenire la CRI, il cui medico, accertato che il Bartolini presentava sintomi di commozione cerebrale, lo faceva riaccompagnare all'ospedale.

Nella ricorrenza di S. Giuseppe, il presidente del Sindacato Artigiani falegnami, assieme ai componenti il Comitato direttivo, ha visitato i vecchi colleghi ricoverati presso l'E.C.A. e l'ospedale di San Giovanni, portando loro il saluto della categoria, unitamente ad alcuni doni.

Morte di un lussignano

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Norme per la distruzione delle piralide di granoturco

[illegible]

STATO CIVILE

del giorni 19-20 marzo 1953

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

«La vena d'oro» di Guglielmo Zorzi

«La vena d'oro» di Guglielmo Zorzi è del 1919. Commedia diremo di carattere composito: un po' letteraria nel primo atto, un po' intimista con qualche sospiro crepuscolare nel secondo, e nel terzo palesemente positiva e concreta. Il motivo umanissimo gravita sul concetto che un figlio si è fatto della propria madre e il contrasto che ne deriva è suscitato dalla madre quale veramente si mostra, donna purissima e soave, rimasta vedova giovanissima, sempre attaccata al figlio ventenne, il quale la vede soltanto come figlio cioè tutta per lui soltanto, mentre ella è anche donna sensibile e ardente di vita che non ha potuto espandersi nella freddezza della solitudine, ma che fiorisce e palpita di amore il giorno in cui un immaginoso poeta la risveglia nel cuore e nei sensi per tanti anni assopiti. Il figlio, che detesta quel poeta, quando apprende da un amico scienziato, che lo illumina sulle necessità fisiche e sentimentali che travagliano sua madre perchè è donna, si ricrede, capisce di essere un crudele egoista e manda chiamare il poeta. Non tutta intimista, perchè le cose non dette alla fine si fanno palesi con dichiarazioni esplicite, non tutta romantica, perchè alla fine l'esposizione scientifica del professore chiarisce con cruda verità le necessità fisiopsichiche della giovane vedova innamorata e talvolta gravata da qualche scena simbolico-letteraria, tal altra impreziosita di divagazioni estetiche «La vena d'oro» resta tuttavia una bella e piacevole commedia non priva di un suo fascino sentimentale e di una sua patetica sofferenza, di un clima di tenerezza e di bontà. Appunto per questo suo carattere composito la recitazione, che appare semplice, si prospetta invece complessa per la ricca varietà delle intonazioni, delle allusioni, delle meditazioni che impongono il suo dialogo ora strettamente logico, ora segretamente commosso da un respiro musicale, ora concitato di repressa e non domata passione e infine improntato di rigorismo scientifico. Ricordo le prime edizioni de «La vena d'oro» in cui prevaleva l'atmosfera romantica (Vera Vergani, Maria Melato) e sento il clima teatrale differenziato di questi trent'anni. Ieri gl'interpreti erano tutti giovani, tutti bravissimi e bene compresi del loro personaggio, ma sulle loro effusioni schiette e vibrate c'era il riflesso del limite sentimentale del nostro tempo. Eppure quanta luminosa dolcezza e intimità nel risveglio amoroso di Maria Usberti ci ha mostrato Vivi Gioi, e quale accento di fermezza e di commosso turbamento ha dato Gabriele Ferzetti alla sua parte. Occorre aggiungere che Enrico Maria Salerno ha recitato con giovanile, sincera e impetuosa passione di gelosia filiale, e Luigi Cimara ha composto con evidenza di carattere la figura dello scienziato. Con elegante vivacità hanno recitato la Alfonsi, la Frai e gli altri. Il pubblico molto numeroso in tutti i posti, ha applaudito con insolito fervore e con palese gradimento dopo ogni atto.

v. t.

Questa sera la Compagnia «Vivi Gioi-Luigi Cimara», con la partecipazione di Gabriele Ferzetti, presenterà la novità di G. Lefrancq «Gli inseparabili». Domani, alle 17, replica de «La vena d'oro».

Il terzo concerto sinfonico della Filarmonica triestina

Domani alle ore 11, avrà luogo al Teatro Verdi il terzo concerto sinfonico popolare dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Luigi Toffolo, con la collaborazione del pianista Andrzej Wasowsky. Verrà svolto il seguente programma: Rossini: «La Cenerentola», sinfonia; Chopin: Concerto per pianoforte e orchestra in fa minore; Turchi: Piccolo concerto notturno (prima esecuzione a Trieste); Strawinski: «L'uccello di fuoco».

«Dialoghi delle Carmelitane» mercoledì prossimo

Mercoledì 25 e giovedì 26 corrente, si daranno due recite della Compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Roma», diretta da Orazio Costa. Verranno rappresentati i «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos ricavati per la scena da una novella di Gertrude von Le Fort.

Lo «Stabat Mater» di Pergolesi per il «Comitato onoranze dispersi»

Si è costituito da alcun tempo anche a Trieste un «Comitato onoranze dispersi», sotto la presidenza della signora Letizia Fonda Savio. I soldati italiani dispersi nel turbine della guerra sui vari fronti, ma specialmente sul fronte russo, sono dolorosamente vivi nel cuore di tutti, forse più dolorosamente ancora dei Caduti di cui mani pietose hanno composto le salme; e il «Comitato onoranze» si propone per l'appunto di erigere in loro onore un ricordo perenne, che tutti li accomuni e che ne prolunghi la memoria anche presso le generazioni future.

Le signore del Comitato triestino con la loro presidente sono riuscite a ottenere un vecchio altare settecentesco e a trovare il posto dove collocarlo. Il vecchio altare, proveniente dalla cattedrale di San Giusto, ha bisogno di alcune riparazioni, che verranno eseguite; dopo di che esso verrà sistemato nella chiesetta del Rosario, proprio nel cuore della vecchia città, cosicchè entrando in chiesa ognuno potrà rivolgere un pensiero e una preghiera a coloro ai quali la guerra feroce ha negato sepoltura. Sopra l'altare ripristinato sarà collocata un'opera artistica, di pittura o di scultura, esaltante il sacrificio dei Caduti.

Oltre alla vendita di cartoline, già effettuata da tempo, il Comitato ha pensato di offrire a tutta la cittadinanza il modo di collaborare a quest'iniziativa gentile e pietosa, organizzando un concerto per martedì prossimo nella Sala del Ridotto. L'Orchestra Filarmonica Triestina, sotto la direzione del maestro Busolini, eseguirà lo «Stabat Mater» di Pergolesi con la collaborazione della signora Polidori, soprano, della sig. Ferretti contralto e di un piccolo coro femminile. L'interesse dell'esecuzione, la valentia degli esecutori e lo scopo benefico, sono tre fattori che garantiscono fin d'ora il successo dell'iniziativa, che verrà onorata dalla presenza di S. E. il Vescovo.

Cinema al C. C. A.

Lo spettacolo dedicato al cinema comico italiano dal Circolo della Cultura e delle Arti, iniziatosi iersera con «Petrolineide», si conclude oggi con la presentazione di «San Giovanni decollato» (1940), diretto da Amleto Palermi e interpretato da Totò e Titina De Filippo, dalla commedia omonima di Nino Martoglio. La proiezione ha inizio alle 21.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, alle 20.30, si proietteranno in sede dell'Alpina delle Giulie i seguenti film: «Cappello Tirolese», «Carnevale sulla neve» e «S.O.S. Dolomiti». I biglietti si ritirano in sede.

Recita al Circolo Cantieri

Nella sala teatrale del Circolo Cantieri avrà luogo, domani, domenica, alle ore 16.30, la commedia in tre atti di Jean Bernard Luc, «Il complesso di Filemone», interpretata dalla Compagnia del «Piccolo teatro della prosa», diretta da Bruno Sardi. I biglietti si possono acquistare presso la biglietteria Centrale (Galleria Protti) alla sede di via Battisti 6, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

Il programma dei concerti della serie «Capolavori musicali», che la Stazione Radio delle Forze americane trasmetterà dal 23 al 28 marzo, con inizio alle 10.05, è il seguente: Lunedì - Bach: Concerto brandenburghese N. 6 in si bemolle; Bruch: Concerto N. 1 in sol minore. Martedì - Grieg: Concerto in la minore per piano e orchestra; Ravel: Daphne e Cloe, Suite. Mercoledì - Grofe: «Mississippi Suite»; Kern: «Mark Twain Suite»; Motivi di Khachaturian, Mozart, Rubinstein, Brahms, Godard, Delibes. Giovedì - Debussy: Suonata per violino e piano e Melodie per piano. Venerdì - Bach: Clavicembalo ben temperato (parte I). Sabato - Gounod: Canzone valzer di Giulietta; Liszt: «Les Preludes».

I DIPENDENTI delle OFFICINE MECCANICHE ING. CONTENTO, nel 7.o anniversario della fondazione esprimono al loro titolare gratitudine e riconoscenza e formulano vivissimi auguri per un sempre migliore avvenire.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Compagnia Vivi Gioi - Luigi Cimara, con la partecipazione di Gabriele Ferzetti. Ore 21: «Gli inseparabili», novità di G. Lefrancq.

ROSSETTI. 16.30: «L'isola del peccato», Linda Darnell, Tab Hunter e Donald Gray in un avvincente technicolor [illegible]. Ult. 22.

[illegible] 15.30: «Scaramouche» [illegible] Granger, Eleanor Parker, [illegible] Leigh. Uno spettacolare Metro. Ult. 22.

[illegible] 16.15: «Androclo e il [illegible]» commedia di G. B. [illegible] Jean Simmons, Victor [illegible] film R.K.O. Ult. 22.

[illegible]ATICO. 16 (ultima 22): [illegible] successo del technicolor [illegible] maschera di fango», con [illegible], il più popolare eroe [illegible] nella sua più bella av[illegible] giornale d'attualità [illegible] Milan-Triestina.

[illegible] «I lancieri alla ri[illegible]» Rod Cameron, Andrey [illegible] Davis. A briglia sciolta [illegible] prateria lungo le [illegible] di Toro Rosso e Cer[illegible] una produzione Mono[illegible] color.

[illegible] 14: Una grande pri[illegible] color: «Le nevi del Chi[illegible]» con Gregory Peck, Su[illegible], Ava Gardner. Segue: [illegible] com n. 915 interamen[illegible]. Sono escluse tutte le [illegible] vore, tessere e omaggi. [illegible] spettacoli: 14, 16, 18[illegible]

[illegible]ANO. 16.30: «Trinidad», [illegible] worth, Glenn Ford. Un [illegible] Columbia. Ult. 22.

[illegible] 16 (ult. 22): «La [illegible]» con E. Rossi Drago, A. [illegible] Cegani, D. Scala. Segue [illegible] zetta dello Sport, con [illegible] Remo. Prezzo lire 250.

[illegible] 15.30: «Gli occhi che [illegible]», un amore impetuo[illegible], con Jennifer Jones e [illegible] vier. Paramount.

[illegible]: «Ricca, giovane e bel[illegible]» [illegible] cale technicolor Metro [illegible] zza dell'amore è della [illegible] a spumeggiante inter[illegible] Jane Powell. Grande [illegible]

[illegible] 15.30: «Bellezze in mo[illegible]» [illegible] con F. Franco, R. Billi, [illegible] nicissimo, canta Tajoli.

[illegible] 30: «Canzoni di mezzo [illegible]» noti e cari motivi de[illegible] cinquant'anni in un gran[illegible] niacolor musicale Mi[illegible]

[illegible] 15: «La rivolta di Hai[illegible]» [illegible] rbo technicolor con Da[illegible], Anne Francis. Prima [illegible]

IDEALE. 16: Una storia selvaggia e inquietante: «Il sergente Carver», un technicolor Ceiad con G. Montgomery, G. Storm e N. Beery.

IMPERO. 15: «Tempo felice», con Charles Boyer, Linda Christian e Louis Jourdan. La brillante soluzione dell'imbarazzante ed eterno problema di quella certa età, in un gioiello Columbia Ceiad. Proibito ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16: «I sette dell'Orsa», con Eleonora Rossi Drago e con gli autentici eroi delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto subacquei. Ultimo giorno.

MARE. 16: Il capolavoro di R. Castellani «Due soldi di speranza», con Maria Fiore, Vincenzo Musolino.

MODERNO. 16: «L'oro maledetto», technicolor Universal con William Powell.

SAVONA. 15: «La duchessa dell'Idaho», amore e risate, musiche e canto nel più gaio technicolor Metro, con Esther Williams e Van Johnson.

SECOLO (San Giovanni). 16: «L'arciere di fuoco», supertechnicolor, con B. Lancaster.

VIALE. 16: «La rivolta di Haiti», con D. Robertson, A. Francis. E' un film spettacolare in technicolor Fox.

VITTORIO VENETO. 15.30: «La confessione della signora Doyle», Barbara Stanwyck, Paul Douglas. Capolavoro R.K.O. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Un grande film di cappa e spada, con Amedeo Nazzari: «Il ribelle di Castiglia». Successo senza precedenti.

BELVEDERE. 16: «Ti amavo senza saperlo», un grandioso technicolor Metro con J. Garland e F. Astaire.

MARCONI. 16: «Quattro ragazze all'abbordaggio», sensazionale technicolor saturo di umorismo, amore, canzoni, con Tony Martin, Janet Leigh, Eddie Bracken.

MASSIMO. 16: «La città atomica», il primo film sul segreto atomico, sensazionale ed avvincente, con Gene Barry e Lidia Clarke. Paramount.

NOVO CINE. 16: «La corriera della morte», Rod Cameron, Mayne Morris. Grandioso western in technicolor. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Camicie rosse» (Anita Garibaldi), con Anna Magnani, Raf Vallone. Regia Alessandrini.

RADIO. 16: «Kociss, l'eroe indiano», grandioso technicolor con Jeff Chandler, Susan Cabot, John Lund.

VENEZIA. «El paso», supertechnicolor, John Payne, Gail Russell.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Balletto spagnolo Antonio.

TAVERNETTA del Jolly Hotel Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.

CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

VIAGGI E TRASPORTI

---

† Nelle prime ore di ieri, 20 corrente, è mancato improvvisamente

Antonio Talatin

d'anni 58

impiegato presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA TIEPOLO, il figlio LEONIDA, i fratelli (assenti), i cognati ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 16, muovendo da via Pascoli 8.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 21 marzo 1953.

Si associano al lutto della famiglia la FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIETA' CORALI e la DIREZIONE dell'E.N.A.L.

La SOCIETA' CORALE ISTRIANA «G. TARTINI» si associa al dolore della famiglia per la perdita di

Antonio Talatin

suo amato PRESIDENTE.

I DIRIGENTI, gli IMPIEGATI e gli OPERAI della Società Adriatica di Elettricità, sue aziende e società collegate:

Azienda Idroelettrica
Servizio Costruzioni Idrauliche
Servizio Primario
Azienda Distribuzione Cellina
Azienda Elettrica Euganea
Azienda Elettrica Padana
Azienda Elettrica Val Brenta
Azienda Elettrica Veneto Centrale
Società Bellunese per l'Industria Elettrica
Società Bolognese di Elettricità
Società Friulana di Elettricità
Società Elettrica Interprovinciale
Società Elettrica Romagnola
Società Elettrica Trevigiana
Società Elettrica della Venezia Giulia
Società Termoelettrica Veneta

esprimono il loro vivo dolore per la perdita dell'amatissimo

Sen. ing. Achille Gaggia

Cavaliere del Lavoro

per tutti guida paterna, illuminata ed esemplare.

Venezia, 21 marzo 1953.

Il CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO SINDACALE della Società Adriatica di Elettricità annunciano, con profondo dolore, la morte dell'indimenticabile Presidente

Sen. ing. Achille Gaggia

Cavaliere del Lavoro

Si associano i CONSIGLI d'AMMINISTRAZIONE e i COLLEGI SINDACALI delle Società:

Bellunese per l'Industria Elettrica
Bolognese di Elettricità
Friulana di Elettricità
Elettrica Interprovinciale
Elettrica Romagnola
Elettrica Trevigiana
Elettrica della Venezia Giulia
Termoelettrica Veneta.

Venezia, 21 marzo 1953.

---

† A soli 23 anni ci ha lasciati per sempre il nostro amato

Emilio Carli

Angosciati ne dànno l'annuncio i genitori, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 16, partendo dalla cappella del Cimitero di Barcola.

BRUNO T., CIOTTI, ROBI, REMIGIO, ANGELO, ARGEO, CORRADO, SERGIO, EDDO, LUCIANO, FRANCO, GALLI, ERVINO, GIORGIO, NINO, SERGIO V., OSCAR I., SILVANO, ETTORE, SERGIO Z. amici dello scomparso

Emilio Carli

si associano al lutto della Famiglia.

---

† Ha cessato di soffrire l'anima buona e bella di

Bice Rigatti

lasciando nel più disperato dolore il marito MARCO, i figli GIORGIO, NORA, SILVIO, FLORA e ODDONE, la mamma FLORA TALPO, le sorelle ed i parenti tutti, e la devota ALMA JACUMIN.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle 16, a Fiumicello.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa trasporti funebri Nicolettis, Monfalcone, tel. 691.

IMPIEGATI e OPERAI della «S. A. I. C. I. L.», Deposito Costiero - Trieste S. Sabba, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia dell'Amministratore Delegato della Società, sig. Giovanni Rizzi, per la perdita del suo amatissimo fratello

Girolamo Rizzi

---

† Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, cessava di vivere ieri

Maria Lo Gatto

lasciando nel più profondo dolore il marito CARLO, i figli GINA, ARMANDO, ALFREDO e LUIGI, il genero LUIGI SCAFA, le nuore, i nipoti adorati ed i parenti tutti.

Ne dànno il triste annuncio le famiglie LO GATTO e SCAFA.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Commossi dalle manifestazioni d'affetto tributate al loro caro

Giovanni Malabotta

la MOGLIE, i FIGLI ed i PARENTI esprimono la loro riconoscenza a quanti hanno partecipato al loro grave lutto.

Un grazie particolare al dott. Bruno Uberti, che con rara perizia fino all'ultimo lo assistette con animo fraterno, nonchè al comandante Gallo ed alla C.A.I. della Società di Navigazione Italia, che si prodigarono con profondo senso di umanità durante il lungo periodo della sua malattia.

L'INUTILE SACRIFICIO

E' inconcepibile una società senza sacrificati. Ma essere sacrificati a maggior gloria del traffico e della produzione è tutto ciò che di meno nobile si possa dare al mondo. Purtroppo questa è la triste sorte riservata oggi a un numero sempre più considerevole di persone; come dimostrano le lugubri statistiche degli incidenti stradali e degli infortuni industriali. Generalmente si fa colpa principale di questo gran dramma al progresso che semina alla rinfusa la vita e la morte. Ma troppo facilmente si dimentica che la condizione umana è tale che, nella essenza è stata e rimasta sempre la stessa. Ciò che cambia è l'accessorio, di cui le proporzioni magnificate ed esagerate oltre tutte le misure e le possibilità medie della natura umana falsano le costanti dell'eterno reale.

«Considerando a quanti accidenti e pericoli di infermità, di caso di violenza, e in modi infiniti, è sottoposta la vita dell'uomo, non è cosa che mi meravigli più che vedere un uomo vecchio», scrive il Guicciardini nei «Ricordi». Parole di amara, ma rassegnata saggezza, dalle quali promana più un senso di fiducia che di disperazione, perchè tutto sommato, di tante disgrazie, di tante tribolazioni, di tante malattie, di tanti accidenti il finale più costante, sia miracolo, intercessione, grazia, caso, tortura, è cavarsela, sia pure per un pelo, o più o meno malconci.

«In mare tante tempeste, tanti mali, tante volte la morte imminente. In terra tante ostilità, tanti tradimenti, tante dolorose fatalità. Dove può rifugiarsi un debole essere umano, dove starà al sicuro la breve vita senza che il cielo si armi e si corrucci contro questo minuscolo essere della terra?» canta Camoens in una delle sue ottave più popolari dei «Luciadi». Forse ci sarebbe un rimedio e consisterebbe nel tapparsi in casa, come pensava Pascal, per il quale la maggior scoperta della vita era che «tutti i mali dell'uomo vengono da una sola cosa che è di non sapere stare a riposo dentro una camera». Ma chi assicura che non possa eventualmente cadere il tetto o il pavimento o la casa stessa? Cadere è un verbo che è stato sempre coniugato in tutti i tempi e in tutti i modi. E' sempre caduto un uomo da cavallo, un bimbo dalla culla, una donna dalla finestra, un muratore dalla scala, un professore dalla cattedra, un pittore dalla scala, una tegola sul passante, un fulmine sul pagliaio, un macigno dalla montagna, una ringhiera dal balcone, una carrozza dal ponte. La legge dell'attrazione terrestre funzione inesorabilmente nelle sciagure e negli accidenti più comuni, e la pera continua a cadere dall'albero come se sotto vi fosse sempre Newton a meditare sui misteri dell'universo.

Spaventoso è l'elenco di tutte le cadute che si son vedute e sempre si vedono in questo basso mondo che cadrebbe anche esso se non ci fosse una mano soccorrevole a sostenerlo nel suo incessante inciampare sul tortuoso cammino verso chi sa quali fini provveduti da Dio. Il mondo è stato sempre minato, tutto trappole e trabocchetti, da non poterci muovere piede se non fosse l'assistenza di una benignità pari ai pericoli. Di nuovo ci sono le trappole scientifiche e certi trabocchetti ideologici, di nuovo c'è che al postiglione che cadeva dalla diligenza si è sostituito il pilota che cade dall'aeroplano, in luogo dell'aureo cocchio che cadeva nel burrone, abbiamo il quadrimotore che cade dalle nuvole, al posto della romantica amazzone che cadeva da cavallo e faceva vibrare di patetiche note la rugiadosa lira dei poeti innamorati, c'è la maschietta che cade dalla motoretta e fa la delizia dei curiosi che accorrono attorno per veder le gambe all'aria. Di nuovo c'è che alla frequente coniugazione del verbo cadere, si aggiunge una ancora più frequente coniugazione del verbo investire, sotto il naso del metropolitano che prende dalla mattina alla sera la strada all'invisibile laccio del suo fischietto a rotella, e a dispetto dei regolamenti del traffico che fanno della circolazione a una specie di giuoco dell'oca. In conclusione di nuovo c'è che un numero sempre più considerevole di persone viene sacrificato alla maggior gloria del traffico in un olocausto quotidiano che è tutto ciò che di meno nobile possa dare il mondo.

Ma che possiamo farci? Bisogna essere fatalisti, e sfidare il destino. Ormai abbiamo costruito intorno a noi un mondo artificiale popolato di oggetti giganti e che tuttavia è tanto stretto che ci si muove dentro con sempre maggiore difficoltà accoppandoci gli uni con gli altri in un universale delirio di fuochi, di acciai, di motori, di cilindri, di ruote rotelle e manovelle. Nei momenti di lucido esame sentiamo risalire dal fondo il vecchio tema della brevità della vita e ci domandiamo: «A che tanta febbre, a che tanto correre se tutta questa agitazione, questa fretta è felicità senza ali?».

Ma vogliamo essere ottimisti e ripetiamo consolandoci che stiamo in un'epoca [illegible] peripatetica, di dislocazioni e gestazioni misteriose, che ovviamente non può essere una epoca di tranquillità e perfezione. Nessuno può dire che cosa nascerà da questa grande avventura nella quale tutti siamo imbarcati. Quello che solo sappiamo è che la società diventa sempre più esigente e non consente più a nessuno, anche se la pensasse come Pascal, di ritirarsi nella propria conchiglia, e sfuggire alla feroce trepidazione di un mondo che affinando giorno per giorno i suoi mezzi di inserrare le cose nella rete di sottili antenne, ci priva a uno a uno del nostro libero arbitrio.

BENIAMINO DE RITIS

DRAMMATICO SUICIDIO d'una attrice finlandese

Helsinki, 20

L'attrice finlandese Kerttu Plysy è perita tragicamente stamane gettandosi nelle acque ghiacciate del Baltico dal piroscafo «Bore» in rotta da Stoccolma a Helsinki. Al momento della tragedia la nave procedeva lungo un canale aperto dai rompighiaccio nel mare al largo della Finlandia sud-occidentale. Il corpo della donna veniva ricuperato solo mezz'ora più tardi.

IL BORGOMASTRO DI BERLINO, REUTER, E' GIUNTO NEGLI STATI UNITI PER VISITARE I MAGGIORI CENTRI AMERICANI. ECCOLO (a sinistra) A FIANCO DEL SINDACO IMPELLITTERI, DOPO IL RICEVIMENTO AL MUNICIPIO DI NEW YORK

RICORDI E FIGURE DEL MONDO DI IERI

Fu presto interrotto dalla morte il più grande amore di Franz Kafka

Il singolare destino di Isadora Duncan

Erano i tempi in cui, grazie ai rosei veli che su uomini e cose suole stendere la gioiosa euforia dei vent'anni, tutto appariva bello, se non buono, buono se non vero, vero se non giusto; i tempi in cui, alle prese con lo Sturm und Drang *di una prolungata adolescenza (prolungata dalla parentesi della grande guerra) si ammiravano con eguale disinvolto entusiasmo i versetti filosofici di Rabindranath Tagore, la filosofia aforistica del conte Kayserling, le riflessioni introspettive di Anate France, i paradossi teatrali di Luigi Pirandello, il funambolismo immaginifico di Gabriele d'Annunzio; in tempi, infine, in cui si credeva sul serio che Coudenhove Kalergi, inventando la Paneuropa, avesse scoperto il continente utopistico, fantasticato dall'Abbé de Saint-Pierre.*

Nulla quindi di strano se un giorno dimenticai di essere andato a Praga per intervistare Masaryk (che stava scrivendo il suo mirabile libro sulla rivoluzione mondiale, quella, per intenderci, provocata dagli Occidentali frantumando la monarchia austro-ungarica) per finire nella redazione della Prager Presse *dove, intorno al tavolo redazionale del critico letterario Otto Pick, si riunivano ogni sera i fratelli Ciapek, il poeta Franz Kafka, il romanziere Franz Werfel, il pittore Osar Kokoschka e una donna bellissima, Milèna Jesenskà, collaboratrice del più diffuso settimanale cèco, il* Pritomnost. *Quando Milèna entrava, Kafka, mortalmente pallido, la fissava con uno sguardo tra il febbrile e l'allucinato, di quando in quando atteggiando le labbra esangui a un dolce tristissimo sorriso. Ero ben lontano, allora, dal pensare al singolarissimo dramma d'amore — amore intessuto di esasperato pudore — quale ci rivelano le lettere che il geniale infelice scrisse alla donna idolatrata* (Briefe an Milèna, *Fischer-Verlag, Frankfurt, 1952) e che costituiscono una fonte preziosa per la conoscenza del precursore di un esistenzialismo concepito come confessione ed espresso come espiazione.*

S'erano conosciuti a Merano, dove lei era andata a trovare una parvenza di quiete spirituale dopo una crisi che l'aveva portata quasi al suicidio, e dove lui s'era rifugiato [illegible] scavate dai bacilli della tisi con l'ossigeno [illegible] miracoloso [illegible] dolomitica; s'erano conosciuti un giorno di primavera, e, lungo il Passirio, era subito sbocciato il singolarissimo idillio, dominato continuamente dall'ossessionante preoccupazione che l'illusione di un momento potesse venir meno, [illegible] farneticare [illegible] determinasse un collasso. E fu forse per questo che l'idillio si tramutò ben presto in una esasperata passione platonica, e che questa passione venne poi troncata d'improvviso, tragicamente: Franz Kafka morì e Milèna dovette farsi ricoverare in un sanatorio per curarsi della tisi che il poeta le aveva lasciato. «Di me — aveva scritto alla donna amata poco prima di morire — sopravviveranno soltanto alcuni germi, postumo ricordo del male che ti ho fatto; ma i germi scompariranno, insieme al ricordo di una illusione che, forse, era semplicemente lo spettro di un amore, e un giorno anche lo spettro potrà essere utile e tramutarsi, chissà, in un'ultima luminosa illusione».

Tragica fine

E ciò avvenne. Avvenne in un tragico autunno nel campo di annientamento di Ravensbrück, quando Milèna — cèca ed ebrea — servì da cavia a un chirurgo nazista. Ne riferì, poi, un'internata, Margarete Buber-Neumann.

Fu Kafka che, un giorno, avendo Franz Werfel avviata una discussione sul tema suggestivo di un nuovo romanzo, a un certo punto, quasi parlando tra sè, fece: «Verdi e Wagner, sud e Nord, melodia meditèrranea e sinfonia germanica. Ma se la luce viene da oriente, noi, slavi tedeschizzati, siamo pulviscoli di questa luce o minuscoli tarli della civiltà occidentale? Io, certo, sono un tarlo che rode innanzi tutto me stesso. Come invidio la primitiva vitalità di un giovanissimo poeta russo, e come lo compiango! Uno sfolgorante raggio di sole che sta per affogare nelle acque di una palude velata da miriadi di libellule fatue. Le avete visto, Sergei Essenin e Isadora Duncan? Sono partiti per Merano, la cittadina dove possono scoppiare le grandi passioni sentimentali e miseramente finire le piccole avventure passionali. Ha tradotto alcune liriche del geniale poeta della rivoluzione russa, ma, traducendolo, ha tradito forse un tormento».

Mi diede un foglio, e soggiunse: [illegible] desolato del poeta [illegible] più [illegible].

Dieci giorni più tardi ero a Merano. Alla singolarissima coppia mi presentai con un biglietto di Kafka e con la lirica [illegible]

[illegible] firmamento — e la Russia nel suo tormento — su un livido orrido mare!».

Mi accolsero cordialmente. Una cordialità eccessivamente espansiva che — come notai più tardi — sapeva di cognac Martell. Essenin era un giovane gigante biondo, di fattezze stupende; il suo sguardo, per dirla con Lermontov, era celestialmente celeste, e la sua voce canoramente melodiosa come quella di Scialiapin. Isadora Duncan, la sua sposa, era ancora mirabile dalla cintola in giù, e infatti essa metteva in completa mostra le gambe famose che avevano fatto perdere la testa a imperatori e re, mentre con una sciarpa di velo scarlatto cercava di nascondere gli incipienti bargigli del collo quarantenne.

La sciarpa scarlatta

Lui sapeva quattro parole di inglese, lei cinque di russo, e tuttavia si intendevano a meraviglia, come può intendersi una coppia di innamorati. Sorrisi e sguardi, carezze e sospiri dicevano ciò che nemmeno cento parole avrebbero potuto o voluto esprimere.

D'un tratto Essenin ammutolì, cioè si raggelò, e, fissando una nuvola che rompeva l'azzurro del cielo, mormorò: «Nicevo! Nicevo!».

Le labbra color rame della sposa s'atteggiarono a una smorfia di cruccio, più che di dolore, smorfia che, però, subito si sciolse in un amaro sorriso.

Ebbi un'idea felice. Lessi la lirica tradotta; la lessi con la enfasi di un fine dicitore del tempo. Il poeta tosto si riebbe, mi ascoltò da prima attonito, poi sollevato, infine esilarato.

«Musica italiana!» fece quindi, stringendomi la mano. «Ed ora — aggiunse — musica russa!».

E declamò la medesima lirica con una voce melodiosamente sospirosa, sospirosamente triste, indicibilmente desolata.

L'ultimo verso si perdette in un soffio al quale fece eco un singhiozzo. Sulle ciglia di Isadora Duncan brillava una lagrima che, poi, cadde sulla sciarpa scarlatta, mentre il poeta, tenendo le mani all'altezza del collo, faceva l'atto — mi parve — di voler stringere un nodo scorsoio.

«No!» — gridò, d'un tratto, la danzatrice, e gli afferrò affettuosamente un braccio.

Essenin trasalì. Sorrise, rise. Bevve mezzo bicchiere di cognac, e volle che lo imitassi. Infine mi donò uno dei suoi libri, con la seguente dedica: «...perchè non dimentichi che la sconsolata tristezza, ombra gentile della morte, è la nostra più fedele compagna».

Pochi mesi più tardi, il poeta si impiccava, e cinque anni appresso Isadora Duncan veniva strangolata; strangolata dalla sciarpa scarlatta che, durante una folle corsa a bordo di un'automobile aperta, era andata a finire tra i raggi di una ruota anteriore.

L'elogio funebre del «poeta della rivoluzione» lo tenne Gorki, e fu lo stesso Gorki che osò alludere al dramma del suicida, ricordando un episodio avvenuto nell'estate 1913 alla corte dello zar. Non ancora sedicenne, Sergei Essenin venne presentato all'imperatrice alla quale lesse la stupenda lirica «La morte del cavallo». Come ebbe terminato, Alessandra Feodorovna, con le lagrime agli occhi, mormorò: «Ma la Russia è proprio così triste?».

«Non lo so, maestà — rispose il ragazzo — so soltanto che io lo sono, e che molti ne sono malati, forse tutti».

TAULERO ZULBERTI

DOPO IL SORDIDO ASSASSINIO DI UN VAGABONDO

Individuata ad Arreau una Landru in gonnella

La donna avrebbe sulla coscienza otto delitti all'arsenico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Tre settimane or sono la polizia scopriva in una sordida casupola di Arreau presso Pau il corpo mutilato del vecchio Larran. Gli arti, la testa, le mani e i piedi erano stati messi a bollire in una grande pentola dall'ex guardia campestre, del paese, Jean Fourasté. Allorchè i poliziotti avvertiti da un manovale d'origine italiana, certo Bizzichini, giunsero nella casupola, Jean Fourasté, ubriaco fradicio, alimentava il fuoco sotto la pentola. Non appena Jean Fourasté ebbe smaltito la sua formidabile sbornia fu interrogato dai poliziotti. Egli confessò in un primo tempo di aver ucciso il vecchio Larran senza aiuto di complici. Voleva salvare la sua amante Francoise Lapierre, la quale dal canto suo ha [illegible]

[illegible] mediatamente precedenti il delitto [illegible] re la [illegible] ma. [illegible] il Fourasté [illegible] avevano [illegible] ca, l'ottuagenaria [illegible] scaud, [illegible] na di [illegible] affermato [illegible] Pascaud [illegible] ha avvelenato [illegible] Larran.

«All'ora [illegible] — ha dichiarato l'ex guardia campestre — [illegible] dove [illegible] Larran, ma [illegible] to. L'ho [illegible] sta ma [illegible] fine».

La [illegible] il veleno [illegible] strato [illegible] Lapierre [illegible] sté. [illegible]

[illegible] Procuratore della Repubblica [illegible]

BRUNO ROMANI

CONCORDI TESTIMONIANZE SULLA STRAGE DEI MANZONI

Confermata la colpevolezza dei sette partigiani di Voltana

La Corte farà un sopraluogo nella zona dell'eccidio

Macerata, 20

L'odierna seduta del processo per l'eccidio dei conti Manzoni, ha visto sfilare sulla pedana una decina di testi, che hanno deposto tutti su particolari riguardanti la colpevolezza dei 7 partigiani di Voltana nello sterminio della famiglia Manzoni. Come è noto, una sorprendente lettera autoaccusatrice che faceva il nome di sette partigiani dipendenti dal comando di Voltana quali esecutori del delitto, fece aggiornare la prima edizione del processo per una prosecuzione di indagini.

Il primo ad essere chiamato a deporre è certo Terenzio Bartolini, il quale afferma che si trovava una sera (non ricorda con precisione la data) nella caserma del comando di polizia partigiana di Voltana, quando vide effettuarsi la spedizione contro villa Frascata: «Io li vidi salire su una macchina [illegible], color grigio, armati di pistole e di mitra, ed allontanarsi seguiti da un camioncino. [illegible]

[illegible]

[illegible] cidio, alla caserma della polizia partigiana di Voltana e vide allontanarsi a bordo di una macchina alcune persone armate, fra le quali ricorda lo Zanotti il Gagliardi, il Caselli e il Tamburini. «Io e l'amico Bartolini — dice il teste — fummo pregati da Raoul Battaglia, l'unico della polizia partigiana che era rimasto nella sede, di restare a fargli compagnia. Così ci mettemmo a giocare a carte. Verso mezzanotte, quelli ritornarono e, dopo un po', dinanzi alla caserma si fermò anche un camioncino dal quale scesero, pure essi armati, Leonida Cecconi e Alvaro Bacchini».

Gli succede Iso Taroni, che prestava servizio al comando della polizia partigiana di Alfonsine. «Un giorno, alla fine dell'ottobre '45, venne da me Pompeo Graziani della polizia partigiana di Voltana. Egli mi disse che a compiere la spedizione contro i Manzoni erano stati quelli di Voltana. Io non chiesi particolari nè il Graziani mi fece nomi». Duilio Minguzzi, anch'egli della polizia partigiana di Alfonsine, conferma la deposizione del Taroni. A lui però parlò il Cecconi.

E' poi la volta di Pietro Manaresi di Lavezzola, ex partigiano alle dipendenze dell'imputato Donegaglia. Nel novembre '46 vide lo Zanotti, che gli disse: «Voi di Lavezzola siete stati troppo deboli. Non avete avuto il coraggio di giustiziare i fascisti, tanto che abbiamo dovuto intervenire noi di Voltana per eliminare i Manzoni». «Mi indicò anche il luogo ove erano stati sepolti», afferma il teste.

PRESIDENTE: «Come non sentì il dovere di intervenire sapendo che c'erano degli innocenti in cella?».

TESTE: «Ero sicuro che la voce della verità sarebbe venuta a galla».

Enrico Bucchi da Lavezzola, anch'esso partigiano alle dipendenze del Donegaglia, udì dal Gagliardi rimproveri verso i partigiani di Lavezzola per la poca decisione contro i fascisti, cosa che aveva obbligato quelli di Voltana ad agire contro i conti Manzoni. «Assieme al Gagliardi — continua il teste — egli mi disse che avevano partecipato alla spedizione Tacchini, Caselli e Zanotti».

PRESIDENTE: «Anche voi non sentiste il dovere di intervenire per non far condannare degli innocenti?».

TESTE: «Erano tutti miei compagni, sia gli imputati che quelli di Voltana».

PRESIDENTE: «Soltanto questi, secondo voi, erano innocenti e gli altri no?».

Chiudono la sfilata tre testi di poca importanza.

In apertura di udienza il presidente ha letto una lettera del maresciallo dei carabinieri Angelucci, in cui si riferisce una circostanza non detta durante l'interrogatorio. Durante un sopraluogo alla villa Frascata, il brigadiere Spina e il capo Gabinetto della Questura di Ravenna dott. La Sala trovarono un pacchetto di monete estere, che il dott. La Sala si rifiutò di catalogare, affermando di volerle consegnare alla contessina Valeria Manzoni. Il P. M. ha fatto istanza affinchè vengano riuditi il brigadiere, la contessina e il dott. La Sala.

Dalla lettura di un'altra lettera si apprende la impossibilità per il teste avv. Segante di Lugo di recarsi a deporre, constatata dal medico fiscale. Il P. M. rinnova la richiesta che il teste sia udito durante il sopraluogo della Corte nella zona dell'eccidio. La Corte, ritiratasi in Camera di consiglio, ha deliberato il sopraluogo e l'interrogatorio a domicilio, oltre che dello avv. Segante, anche dei testi ammalati Toschi e Bignardi.

I SISTEMI FISCALI e il "pool" carbo-siderurgico

Lussemburgo, 20

La commissione istituita dall'Alta autorità per studiare la incidenza dei vari sistemi di tassazione sul mercato comune ha iniziato i suoi lavori — secondo quanto comunica la Agenzia «Europe» — sotto la presidenza del prof. Tinbergen. Gli altri membri della Commissione sono il prof. Di Fenizio dell'Università di Pavia, il prof. Dupriez dell'Università di Lovanio e il prof. Brian Reddaway del Claire College di Cambridge.

Occorre ricordare che l'apertura del mercato comune dell'acciaio è stata rinviata al 1.o maggio perchè occorre prima risolvere questo importante problema. Il sig. Wehrer, membro dell'Alta autorità, ha dato il benvenuto alla commissione, ricordando i suoi compiti. In effetti, il trattato per l'istituzione della comunità europea del carbone e dell'acciaio, nell'abolire le frontiere doganali, lascia sussistere dei sistemi differenti di imposte e tasse nei sei paesi membri. Per il buon funzionamento del mercato comune è necessario trovare delle soluzioni che permettano una facile circolazione dei prodotti da un sistema fiscale all'altro, evitando la sovrapposizione di imposte della stessa natura riscosse da Stati diversi.

I DANNI DEL TERREMOTO IN TURCHIA

SAREBBERO PIÙ DI MILLE le vittime della catastrofe

In alcuni villaggi della zona colpita sono crollati quasi tutti gli edifici

Ankara, 20

Secondo notizie inviate dalla «Mezzaluna Rossa» al Comitato della Croce rossa internazionale di Ginevra, in seguito al terremoto di mercoledì notte, le province di Bdalikesir e di Canakkale hanno subito danni molto gravi. Anche le province limitrofe sono rimaste danneggiate. Nei villaggi di Bdalikesir e di Gonin e nelle zone circostanti sono rimasti distrutti quasi tutti gli edifici. Nella provincia di Canakkale, Yenice ha subito la stessa sorte. Il numero delle vittime a Canakkale supera i 500, a Bdalikesir esso è inferiore. Il totale è finora di circa 600, ma si teme che altre salme vengano rinvenute sotto le macerie.

Altre notizie, non confermate, affermano che il numero delle vittime avrebbe superato il migliaio, mentre i feriti sarebbero duemila e i senzatetto 12 mila. Mancano finora particolari da oltre 50 villaggi al centro della zona colpita.

I soccorsi della «Mezzaluna Rossa» sono stati organizzati appena avuta notizia della catastrofe: per via aerea, per treno, per autocarro, per via fluviale da Ankara e dalle altre località. Duemila tende, due ospedali mobili per un totale di 200 posti-letto, medicinali, medicamenti e fondi liquidi per l'acquisto di generi alimentari, sono stati spediti con la massima urgenza non appena disponibili.

Le località devastate dal sinistro sono state visitate oggi dal Presidente della Repubblica, Celal Bayar. Il Presidente si è soffermato in modo particolare a Yenice. L'Ambasciatore americano Mac Ghee, ha visitato dal canto suo il villaggio di Gonin.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il regime di alte pressioni sull'Italia e sul Mediterraneo centro occidentale, sarà persistente, salvo temporanei annuvolamenti locali sulle regioni meridionali, sulla Sicilia e Sardegna, su tutte le altre regioni il cielo si manterrà in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mossi o localmente molto mossi i mari di Sardegna e il Canale di Sicilia. Leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —0.5, 20.2; Trento 2.2, 21; Torino 1.1, 19.3; Milano 1.6, 18.7; Venezia 1.6, 13; Genova 9.3, 16.6; Bologna 2.2, 17.6; Pisa 2, 19.5; Firenze 0, 19.9; Perugia 5.1, 16.8; Ancona 5, 13.2; L'Aquila 2.5, 13; Roma 3, 17.4; Napoli 6.5, 18.1; Potenza 0.2, 13; Reggio Calabria 3.6, 15.2; Palermo 7, 13.8; Messina 8, 16; Catania 2.2, 16.5; Sassari 7.7, 17.7; Cagliari 8, 14.9.

Al largo di La Spezia

QUATTRO SCOMPARSI nel naufragio di due barche

La Spezia, 20

Due barche, una delle quali a motore rimorchiava l'altra, sono affondate in porto, a circa mezzo chilometro dalla riva; delle sei persone che si trovavano a bordo, soltanto due sono state tratte in salvo dal piroscafo «Anita», che si trovava nei paraggi. Essi sono: Giovanni Montani, di 27 anni, e Sergio Santini, di 31 anni, le altre quattro persone non si sa se abbiano potuto salvarsi a nuoto, tuttavia le ricerche finora condotte hanno dato esito negativo. I quattro scomparsi sono: Dante Chiericoni, di 44 anni; Mario Fortunati, di 43 anni; Giovanni Spano, di 33 anni; e Aldo D'Imporzano, di 26 anni, tutti da La Spezia.

Sembra che le due imbarcazioni siano state abusivamente asportate durante la notte dalla banchina «Morin», dove erano attraccate, per trasportare rottami metallici da un punto all'altro del porto. Le cause del naufragio vengono attribuite al fatto che una delle due barche, quella a remi, abbia fatto acqua da una falla e che inabissandosi abbia trascinato con sè anche l'altra. Mezzi della Marina militare e della Guardia di Finanza stanno cercando di rintracciarle per trarle a galla. I due superstiti sono stati fermati per accertamenti.

L'ATTIVITÀ CANTIERISTICA TRIESTINA in una relazione del direttore dei CRDA

Quasi un terzo dell'industria locale impegnata nelle costruzioni navali - Lusinghiero bilancio per il biennio trascorso - Le prospettive per il prossimo futuro

NAVI	C. R. D. A. 1951 N.	1951 Tonn.	1952 N.	1952 Tonn.	Cantieri minori 1951 N.	1951 Tonn.	1952 N.	1952 Tonn.
Impostate	3	35.500	6	28.100	5	5.150	10	4.988
Varate	2	23.200	1	12.300	5	1.600	12	5.388
Consegnate	3	39.630	1	27.200	5	1.600		4.498
In costruzione alla fine dell'anno	4	62.700	9	63.600	5	5.150	8	5.650

In una assemblea del gruppo industriali navali della locale Associazione industriali, è stata esaminata la situazione e le prospettive di lavoro di questo settore produttivo, che indubbiamente rappresenta l'attività più importante dell'economia cittadina. Un'interessante relazione è stata fatta alla assemblea dal capogruppo ing. Ivo Aureli, direttore generale dei C.R.D.A., e di essa offre un ampio resoconto l'ultimo numero del «Notiziario industriale». Parte della relazione è dedicata al lavoro svolto dai cantieri nell'ultimo biennio, e rileva in primo luogo l'alto numero di maestranze che la industria navale ha potuto impiegare in tale periodo: quasi un terzo di tutti i dipendenti dell'industria cittadina.

Notevole è stato il volume di lavoro eseguito negli stabilimenti dei C.R.D.A., con quattro grandi navi ultimate e consegnate nei due anni, ed altre in costruzione: «Australia», «Oceania», «Neptunia», «Augustus», «Victoria» (entrata in linea proprio in questi giorni per il viaggio inaugurale); e l'«Asia» di prossima consegna. Costante è stata pure l'attività della Fabbrica Macchine di S. Andrea; critica invece si è fatta la situazione del Cantiere San Rocco.

Un aumento di attività si è avuto anche nei due cantieri minori, il «Giuliano - S. Giusto» al molo Fratelli Bandiera, e il «Felszegi» di Muggia, con un totale di cinque navi consegnate e tredici in costruzione al termine del biennio. Buon lavoro inoltre ha avuto anche l'Arsenale Triestino, con 640 mila ore lavorative nei due anni, per riparazioni e opere di trasformazione e riallestimento, su un complesso di 538 navi, che sono ricorse nel periodo all'Arsenale per riparazioni e carenaggi. Favorevole andamento hanno avuto anche i lavori di ricupero e demolizione di navi, che hanno impegnato nei due anni il cantiere della «Sidemar» per la demolizione di 13 navi, per complessive 37 mila tonnellate.

Tirando le somme, l'ing. Aureli ha definito «buono» il biennio trascorso, anche perchè ha permesso alle aziende di perfezionare l'organizzazione e la [illegible]

«Permane, purtroppo, la quasi assoluta impossibilità di concorrere in materia di costi di produzione con i Cantieri esteri. [illegible]

[illegible] nellate di stazza lorda per il «Lloyd Triestino» allo studio da oltre tre anni presso i C.R.D.A. Gli stessi accordi di Roma prevedono agevolazioni per circa 8000 tonnellate di stazza lorda di naviglio minore, nonchè agevolazioni per le riparazioni navali.

Purtroppo tutte le anzidette previsioni si riferiscono a cisterne o navi da carico, e pertanto saremo costretti a passare dall'attività piena del biennio 1951-1952 ad un'attività che non potrà assorbire tutte le categorie delle nostre maestranze per una inevitabile carenza di lavoro nel campo dell'allestimento, il che comporta anche la impossibilità di affidare, se non in minima misura, lavori alle industrie minori.

Il lavoro — ha concluso l'ing. Aureli — che ci si presenta possibile nei prossimi due anni sarà, per volume e per qualità, indubbiamente inferiore a quello dei due anni passati, ma è per se stesso già una base sulla quale contiamo con buone speranze di successo verso l'avvenire, specialmente se continueranno ad esistere fra le aziende affini l'accordo che non è venuto meno, e se sarà possibile contare sulla operosità e disciplina delle nostre ottime maestranze».

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

Le targhe per i veicoli a trazione animale

L'Ufficio verifica e targazione veicoli, gestito dall'Unione italiana ciechi, incaricato dal G.M.A. per l'esecuzione del servizio di verifica, immatricolazione e targatura dei veicoli a trazione animale, rende noto ai possessori di tricicli, furgoncini e carretti a mano che le targhe previste dal regolamento comunale per la disciplina della circolazione urbana, possono essere prenotate: il giorno 23 marzo a Prosecco; il giorno 24 marzo a Opicina (giornata di ricupero); il giorno 25 marzo a Trieste, piazza Foraggi (giornata di ricupero).

Il congresso dei coltivatori

È partita per Roma la delegazione triestina

E' partita ieri per Roma la delegazione dei coltivatori diretti triestini e istriani, che parteciperà ai lavori del VIII congresso della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, che si svolgerà nelle giornate del 22, 23 e 24 corrente. La delegazione è composta di circa cinquanta coltivatori diretti, ed è guidata dal dott. Rustia-Traine, della locale Federazione coltivatori diretti.

E' la prima volta, dalla fine della guerra, che una così numerosa rappresentanza di coltivatori diretti di Trieste partecipa alla grande assise annuale di quella che è giustamente considerata la massima organizzazione sindacale agricola italiana. I quarantamila coltivatori che converranno a Roma da tutte le parti d'Italia, si ammasseranno nello Stadio di Domiziano, sul Colle Palatino. Presenzieranno alla riunione il Capo del Governo, on. De Gasperi, il Ministro per l'Agricoltura on. Fanfani, ed altri Ministri e Sottosegretari. Il Presidente della Confederazione, on. Bonomi, farà un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Confederazione [illegible] apertura [illegible] celebrazione della Messa, S. E. il Cardinale Vicario Clemente Micara impartirà la benedizione ai labari delle [illegible] Confederazione. [illegible] quello della Federazione coltivatori diretti di Trieste, che verrà consegnato [illegible] dai coltivatori diretti di Padova. Nel pomeriggio, in Piazza S. Pietro, il Santo Padre concederà un'udienza ai congressisti. I lavori del Congresso proseguiranno il giorno 23 al Teatro Palazzo Sistina. L'assemblea dei delegati avrà luogo il 24.

I COLPI DI TESTA DI UN CALCIATORE

FUGGE DALL'OSPEDALE per non mancare all'appuntamento

Quando lo sport spinge agli eccessi cui si è lasciato andare iersera il macellaio Mario Coccolo, di 21 anni, abitante in Strada di Guardiella 54, più che di passione si può parlare di malattia. Come riferito nell'edizione di lunedì scorso, domenica pomeriggio il Coccolo era rimasto infortunato sul campo sportivo di San Giovanni. Mentre giocava nel ruolo di portiere durante l'incontro tra la «Juventus» e la squadra dei Crda, il giovanotto, per parare un pallone, aveva spiccato un tale salto da andare a urtare violentemente con la testa contro il palo della porta. In seguito al violento colpo, il dinamico portiere crollava al suolo. Prontamente soccorso, il Coccolo veniva avviato all'ospedale e qui accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per una forte contusione alla regione occipito-parietale destra nonchè stato commotivo. Lo sportivo è rimasto cheto cheto nel suo letto sino a iermattina, quando ha pregato i medici della divisione di dimetterlo per un solo giorno: si impegnava sul suo onore che il mattino successivo — cioè stamane — si sarebbe ripresentato nel pio luogo per sottoporsi alla prova radiologica. Doveva assolutamente uscire in quanto, verso le 17, aveva un inderogabile impegno con alcuni sportivi. E' ovvio che i medici non ne hanno voluto sapere di simili patti.

Ma il Coccolo aveva già deciso in cuor suo di non mancare all'impegno e nonostante il divieto dei medici, ha trovato il modo di sgattaiolare dall'ospedale. Verso le 17, eludendo la sorveglianza del personale di corsia, egli si è infilato i calzoni e un maglione del tipo olimpionico, che, chissà quando, aveva occultato sotto il materasso del letto, e dopo essersi così camuffato, avvoltolava il camicione ospedaliero sotto il braccio e indisturbato s'allontanava dal pio luogo. Sorretto dalla volontà, il giovanotto è arrivato puntuale all'appuntamento, ha conferito con gli sportivi che lo stavano aspettando, ma verso le 19, quando stava pensando di ritornare all'ospedale, è crollato. Un malore l'ha colto nei pressi di via San Nicolò 8, e i suoi amici si sono affrettati ad accompagnarlo nell'atrio dello stabile, e ad avvertire la CRI. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Verginella, è giunto sul posto e, dopo avere visitato il Coccolo, lo ha fatto avviare nuovamente all'ospedale. Durante il tragitto, il Coccolo si è preoccupato di una sola cosa: che non lo scambiassero per pazzo. I sanitari lo hanno rassicurato: nessuno avrebbe messo in dubbio le sue facoltà mentali; gli hanno fatto però presente che il colpo di testa (il secondo, ahimè, in così pochi giorni) protrarrà magari di poco, il suo periodo di degenza al pio luogo.

Incidenti di gioco

Alcuni ragazzi giocavano ieri pomeriggio al pallone sul campo di un ricreatorio di Servola. Durante la gara uno dei ragazzi, Aldo Fiegl, di 13 anni, abitante in via del Ponticello 56, per ricuperare il pallone volato più lontano del previsto, scavalcava un muricciolo, con l'intenzione di scendere una breve scarpata: ma perdeva l'equilibrio e si abbatteva pesantemente su un mattone, riportando una contusione all'addome. E' intervenuta la CRI, e con un'autolettiga, il Fiegl è stato trasportato all'ospedale e qui accolto nel reparto urologico con prognosi di 10 giorni.

Giocando con alcuni piccoli amici, Giovanni Mosetti, di 10 anni, abitante in via Campo Marzio n. 6, è stato colpito alla testa da un sasso scagliato da uno di essi. Il Mosetti, che è rimasto ferito al parietale sinistro, è ricorso alla CRI, dove è stato medicato. Mentre disputava un incontro di pallacanestro Giulio Zanmarchi, di 17 anni, abitante in via Giustinelli 1, è scivolato sul campo e cadendo, si è ferito al sopracciglio sinistro. Anch'egli è ricorso alle cure della CRI.

La bottiglia s'infranse e un coccio ferì la donna

Accompagnata da una vicina di casa, verso le 11 di ieri si è presentata nell'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto, Luciana Ferfoglia, di 30 anni, abitante a Rolano Vernielis 553. La donna, che presentava una vasta ferita di taglio al polso sinistro, ha narrato che, mentre stava lavando una bottiglia con dell'acqua bollente, il vetro, probabilmente a causa della temperatura dell'acqua, le si era frantumato tra le mani, e un coccio l'aveva ferita al polso.

Una bottiglia ha spedito alla CRI anche il manovale Angelo Zoret, di 28 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba: verso le 15, mentre stava rovistando in uno stipo per cercare una bottiglia che gli serviva per recarsi ad attingere dell'acqua, ne ha mandato in frantumi un'altra, i cui cocci l'hanno ferito alla mano sinistra.

Era soltanto ubriaco

Un passante di buon cuore si presentava alla CRI iersera verso le 22, segnalando ai sanitari che, sotto una delle finestre del bar di piazza Vico, giaceva un uomo privo di sensi. Data la breve distanza tra l'ambulatorio e il locale, un infermiere veniva mandato sul posto, dove trovava, pacificamente addormentato, l'orologiaio Giuseppe Furlan, di 43 anni, senza fissa dimora. Costui, nel sentirsi chiedere se aveva bisogno di cure, ha risposto seccamente che voleva soltanto essere lasciato in pace. Le chiare parole hanno convinto l'infermiere a ritornare sui propri passi, ma, mezz'ora più tardi, uno sconosciuto telefonava al posto di pronto soccorso per chiedere l'intervento di un'autolettiga nel giardinetto di piazza Sansovino, dove, su una panchina, c'era un uomo svenuto. Un'autolettiga interveniva sul posto: lo «svenuto» era ancora il Furlan. Si trattava semplicemente di un ubriaco che, con tutta probabilità, stava male soltanto per il troppo vino ingerito. Questa volta però, senza elevare proteste di sorta, egli ha seguito i sanitari all'ospedale.

Alla Camera di Commercio

Una commissione per i danni di guerra

Presso la Camera di commercio si è insediata ieri la commissione camerale per lo studio dell'attuazione della legge sui danni di guerra, approvata di recente dalla Camera dei deputati. Erano presenti i rappresentanti delle categorie economiche ed il segretario del Comitato nazionale permanente, prof. Fabrizi, giunto da Roma per riferire sui lavori svolti dall'organismo centrale.

Il prof. Fabrizi ha illustrato gli aspetti fondamentali della legge, con speciale riguardo alle applicazioni previste per le categorie giuliane, particolarmente favorite nelle misure degli indennizzi e contributi e nell'abbreviazione dei termini di pagamento. La legge rappresenta indubbiamente uno sforzo finanziario notevole e generoso, e se talune categorie possono risultare alquanto sacrificate, così da dover sperare in altre prossime provvidenze integrative, la maggior parte dei sinistrati, sia dei beni domestici che dei beni delle piccole imprese, hanno ottenuto un equo concorso per il risarcimento dei danni. La ricostruzione edilizia troverà poi un valido fondamento di impulso nelle nuove disposizioni.

All'ampia discussione seguita, hanno partecipato l'ing. Valerio Bochi, rappresentante degli interessi giuliani nel Comitato nazionale, il dott. Zannini per gli industriali, il dott. Alesani per gli artigiani, il cap. Marras per l'armamento, l'arch. Florit per le piccole imprese, gli avv. Lozic e Zanier per la proprietà edilizia, lo ing. Zmajevich per il C.R.D.A., l'ing. Mayer per il Comune, e il dott. Tamburini per la Provincia. La Camera di commercio di Trieste, con questa iniziativa, si ripromette di assicurare nel miglior modo possibile, e nei limiti della sua competenza, la tutela degli interessi dei sinistrati delle categorie economiche di Trieste e della Zona.

La morte di A. Talatin

Con profonda e dolorosa sorpresa è stata conosciuta la notizia della morte improvvisa del costruttore navale Antonio Talatin, istriano che godeva a Pola ed a Trieste larga stima, specialmente nell'ambiente cantieristico. Di fervidi sentimenti patriottici, durante la prima guerra mondiale Antonio Talatin era stato a capo di un movimento che preparava l'insurrezione di Pola e a lui toccò l'onore di consegnare la città all'ammiraglio Cagni dopo la vittoria. Rifugiato politico in Francia durante il fascismo — apparteneva al vecchio partito socialista istriano — negli ultimi tempi si era stabilito a Trieste. Da qualche anno aveva ripreso la sua attività presso i CRDA e proprio qualche giorno fa aveva ottenuto una promozione per le sue alte capacità di lavoro. La morte lo ha colpito all'improvviso, quando più forte che mai sembrava in lui il desiderio di vivere. Anche l'Enal locale perde con Antonio Talatin un prezioso collaboratore: era stato lui a creare, tre anni or sono, il complesso corale enalista istriano «Giuseppe Tartini». Alla vedova, al figlio e alla famiglia congiunta Tiepolo le nostre vive condoglianze.

I sommozzatori si sono immersi iermattina nelle acque del Porto e, dopo un minuzioso scandagliamento, hanno ricuperato 65 proiettili di vario calibro e 8 granate da mortaio, il tutto di fabbricazione tedesca.

Mostra dei lavori all'Enal delle allieve del corso per sarte

A conclusione del corso di addestramento per sarte disoccupate, promosso dal Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, ed organizzato dall'ENAL di Trieste sotto la guida della prof. Cesira Cossu, questa sera, alle ore 18, nella sala delle Sezioni artistico-culturali dell'ENAL (via S. Nicolò 5) s'inaugura una mostra dei lavori eseguiti dalle allieve. La mostra è curata dal direttore del corso prof. Ettore Tonini e dal capo dell'Ufficio arte e cultura, sig. Valerio Cusma. La visita al pubblico sarà consentita dalle ore 18 alle 20 di oggi; la Mostra rimarrà aperta ancora nella mattinata di domenica, dalle ore 10 alle 13.

Per gentile concessione dei titolari degli stabilimenti confezioni Beltrame e Genel, le allieve del corso, accompagnate dai dirigenti delle due aziende, hanno effettuato nei giorni scorsi una accurata visita ai modernissimi impianti degli stabilimenti avendo modo di conoscere tutti i più recenti sistemi di confezione in serie sull'industrializzazione del lavoro di sartoria. La direzione dell'ENAL ed i dirigenti del corso hanno espresso il loro ringraziamento ai signori Beltrame e Genel, che hanno reso possibile le interessanti visite.

Nell'abitato di Villa Opicina [illegible]

IL PROCESSO AGLI SCIACALLI DELL'ESODO DA POLA

MITI CONDANNE AI BARCAIOLI che rubarono le robe agli esuli

Un triste e odioso episodio, che a suo tempo aveva suscitato un'eco di profondo sdegno tra gli abitanti della costa veneta e particolarmente nella laguna, è stato rievocato ora, nell'aula della quinta sezione penale del nostro Tribunale. Il fatto risale al marzo del '47, all'epoca dell'esodo da Pola, quando migliaia e migliaia di cittadini avevano preferito abbandonare le proprie case pur di sottrarsi alla dominazione jugoslava. Le famiglie di esuli avevano con fatica racimolato le loro masserizie e i loro pochi gioielli, per raggiungere la sponda occidentale dell'Adriatico. Del trasporto delle cose erano stati incaricati alcuni barcaiuoli i quali, caricati su otto barche tutti gli averi avuti in consegna dagli esuli e formato un convoglio rimorchiato da due motobarche, s'erano messi in viaggio per attraversare l'Adriatico.

La meta del viaggio era Trieste ma, per evitare il pericolo di essere catturati dalla polizia titina, il convoglio aveva preferito puntare verso le foci del Tagliamento e di là piegare, seguendo sempre la costa, verso Trieste. Ma un altro perverso progetto covava nella mente dei barcaiuoli, i quali avevano deciso di impadronirsi della roba degli esuli. Infatti, appena giunti nel canale Reveddi di Torre di Fine i tristi barcaiuoli presero terra e scaricarono le casse contenenti capi di vestiario, biancheria, oggetti preziosi, opportunamente celati fra gli indumenti, per affidarli ai contadini del luogo, con l'avvertimento che sarebbero ritornati, qualche tempo dopo, a ritirarli. Molte delle robe degli esuli — quelle più ingombranti e meno preziose — vennero addirittura buttate in mare. Fu proprio questa manovra di scaricare masserizie in mare che, notata dai carabinieri di Caorle, fece sorgere i primi sospetti. Avuta segnalazione del fatto la Polizia di Venezia svolse delle indagini che portavano ben presto alla scoperta dell'indegno traffico che veniva consumato in danno degli esuli. Le robe affidate ai barcaiuoli ammontavano a un valore di molti milioni, ma soltanto per 300 mila lire di valore risultarono gli effetti che poterono essere ricuperati presso i contadini i quali, ignari di tutto, avevano aderito volentieri all'invito rivolto loro dai barcaiuoli di conservare le casse. A conclusione delle indagini, venivano denunciati all'autorità giudiziaria il capobarca Giovanni Busetto e i barcaiuoli Antonio Busetto, Giuseppe Zennaro, Aurelio e Ugo Vianello, Sante Vianello, Eugenio Rampazzo, Antonio Piccinato, Pietro Filippo, Giuseppe Gasparotto, Orlando Polato e Angelo Filippo, quasi tutti domiciliati a Pellestrina.

Costoro sono stati appunto ora processati per concorso in furto aggravato. Gran parte di essi si sono presentati all'udienza e hanno giustificato in varie maniere il mancato recapito delle robe loro affidate dagli esuli, cercando però di negare le denunciate manomissioni. Alcuni hanno dato un po' la colpa alla polizia titina, la quale, già alla partenza, avrebbe sequestrato gran parte del carico; altri al maltempo, alla traversata alquanto burrascosa, asserendo che molte casse erano state portate via dalle onde. I giudici, pur fra le contrastanti versioni, sono riusciti a identificare i responsabili del furto e hanno condannato Giuseppe Zennaro e Ugo Vianello per furto aggravato a undici mesi di reclusione ciascuno e alla multa di 11 mila lire, nonchè al pagamento delle spese, concedendo loro tutti i benefici di legge. Tutti gli altri sono stati assolti per non avere commesso il fatto, accettuato Giuseppe Gasparotto, che già aveva subito una condanna per lo stesso reato (e la sentenza era stata confermata dalla Corte d'appello di Trieste) ed Aurelio Vianello, la cui pratica è stata trasmessa, per difetto di giurisdizione, al G.M.A. per l'ulteriore corso di giustizia.

Presidente Falchi; P.M. Pascoli; cancelliere Magliacca. Difesa avvocati Raia, Marcozzi, Maccari e Battino.

Un frammento incandescente gli schizzò nell'occhio

Un infortunio sul lavoro è occorso ieri al fabbro Renato Giovanelli, di 46 anni, abitante in via Monte Grappa-Campi Fari. Verso le 14.30, per conto di una ditta privata, egli stava lavorando presso l'edificio che l'INAM ha in costruzione in via Farneto, nel recinto dell'ex villa Caccia. Munito dell'apposito cannello, il Giovanelli stava eseguendo una saldatura autogena, quando è stato colpito all'occhio sinistro da un frammento di ferro incandescente. Senza chiedere soccorso ad alcuno, lo stoico elettricista ha lasciato il lavoro ed ha raggiunto a piedi l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di due settimane per una vasta ustione alla cornea dell'occhio sinistro.

Mentre stava scalpellando un pezzo di legno, l'operaio Giuseppe Fabbro, di 60 anni, abitante in corso Garibaldi 11, si è lasciato sfuggire l'utensile, che è andato a colpirlo alla mano destra, producendogli una vasta ferita lacero contusa. Nell'attraversare l'officina dov'è occupato, il meccanico Mario Flego, di 21 anni, abitante in via Panebianco 69, è scivolato e, perduto l'equilibrio, è andato a urtare violentemente contro un'incudine, riportando la sospetta frattura del ginocchio destro. Entrambi sono stati medicati alla CRI.

Poco dopo le 19, con un'auto della Camera del Lavoro, il manovale Giulio Azzara, di 21 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 189, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni per ferite lacero contuse all'indice e al palmo della mano destra. Dopo le cure l'infortunato ha narrato che, mentre stava lavorando per conto di una ditta privata presso la «Italcementi», al Porto Industriale di Zaule, era stato colpito alla mano da una lamiera, posata su alcuni bidoni ch'egli stava spostando.

Giornata laboriosa per i vigili del fuoco

Tre incendi di sterpaglia di vaste proporzioni hanno tenuto ieri impegnati i vigili del fuoco per alcune ore. La prima chiamata è pervenuta alla Caserma di Largo Niccolini verso le 11.30, e un carro è accorso in Rio Primario, nei pressi della Stazione di San Sabba, dove stava bruciando una distesa di sterpaglia adiacente ad alcuni canaloni sul cui fondo ci sono sempre tracce di nafta, che scolano da un vicino deposito. Il carburante ha intensificato l'azione delle fiamme, così che per estinguere l'incendio i vigili hanno dovuto lavorare sodo sino alle 14.

Un carro del distaccamento di Villa Opicina è accorso alla stessa ora alla periferia di Farnetti, dove, per cause che non sono state accertate, aveva preso fuoco una distesa cespugliosa. All'arrivo dei pompieri, le fiamme s'erano propagate su un'area di 25 mila metri quadrati, distruggendo, oltre alla sterpaglia, anche delle giovani piante. Il fuoco è stato estinto dopo le 15; i danni s'aggirano sulle novemila lire.

Poco dopo le 12, infine, un carro del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele è intervenuto ad Opicina dove, su un terreno che si stende dietro alla centrale elettrica, sterpaglia ed erba secca erano in fiamme. Il fuoco, che ha abbracciato una superficie di circa 20 mila metri quadrati, è stato estinto dopo quasi due ore di lavoro.

UNA SENTENZA CHE LASCIA IL TEMPO CHE TROVA

Fra autista e soldato meglio non metterci il dito

E' ricomparso ieri davanti al magg. Grabb, presidente della Corte di giustizia, [illegible]

Cade nell'autobus per una brusca frenata

[illegible] vuto frenare bruscamente e la Magnan ha perduto l'equilibrio ed è caduta, riportando un grosso ematoma alla regione orbitaria sinistra, contusioni al costato e lieve choc. Più tardi ella è ricorsa alla CRI per le cure del caso. Analoga disavventura è capitata, verso le 12, a Giuseppina Zobec, di 54 anni, abitante in Salita di Gretta 10. La Zobec è ricorsa alla CRI, dove le è stata medicata una contusione escoriata allo zigomo sinistro. La strada ha portato sfortuna anche all'elettricista Edoardo Marchi, di 16 anni, abitante in via Giuseppe Giusti 6. Verso le 18, mentre percorreva le rive in bicicletta, egli è finito sulle rotaie del tram, e le ruote del ciclo sono slittate sull'acciaio, facendogli perdere il controllo del manubrio. Il Marchi è finito a terra e nella caduta ha riportato ferite lacero-contuse allo zigomo sinistro, per cui poco dopo ha dovuto ricorrere alla C. R. I.

Tenta di uccidersi con il liquigas

Con il suo insano proposito di farla finita, la venditrice ambulante Maria De Filippo in Filippin, di 40 anni, domiciliata al n. 73 di Bagnoli della Rosandra, ha portato ieri un'innovazione nello squallido e monotono mondo degli stanchi della vita. Erano all'incirca le 12.30, quando una subinquilina della Filippin, Francesca Zerial, di 47 anni, udiva un soffocato lamento provenire dall'unico ambiente, adibito a camera e cucina, dove la sua padrona di casa vive assieme alla figlia quattordicenne. Preoccupata, la Zerial penetrava nel locale, e rinveniva la donna boccheggiante sul letto sistemato nei pressi del fornello, che è alimentato col liquigas. La valvola della bombola era aperta, la gomma d'alimentazione staccata, e dal f[illegible] usciva a getti il tossico fluido. Allarmata, la Zerial chiamava alcune sue vicine, e due donne erano subito dopo sul posto. Mentre una di esse provvedeva a somministrare alla Filippin del latte, l'altra correva al Distretto del luogo, da dove chiedeva telefonicamente lo intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Biagini, raggiungeva subito la località con un'autolettiga, e, prodigate le prime cure alla Filippin, che versava in stato semitorpido, provvedeva a farla trasportare all'ospedale, dove ella veniva trattenuta in osservazione con prognosi di un giorno. La Filippin non ha voluto precisare i motivi del suo disperato gesto.

Ampio mantello in ottoman di seta

Posti in concorso

Con decreto del Presidente di Zona, è stato bandito il concorso pubblico per titoli ed esami per posto di assistente in soprannumero del Reparto chimico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Trieste. Il termine di presentazione delle domande scade alle ore 12 del 21 maggio prossimo. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Presidenza di Zona (palazzo della Prefettura), stanza n. 8.

Il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 64 posti di volontario vice-commissario aggiunto di Pubblica sicurezza. Le domande di ammissione, redatte su carta bollata da lire 32, e corredate con i documenti indicati nel bando di concorso, dovranno pervenire alle Prefetture delle provincie in cui si trova la residenza degli interessati, entro il giorno 11 maggio 1953. Per ulteriori informazioni, i residenti nella nostra Zona possono rivolgersi alla Presidenza di Zona (Palazzo della Prefettura), stanza n. 34.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 15 «Serapide» (it.); B. 17 «Uzice» (jug.); B. 21 «Patrizia» (it.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Rosalinda» (it.); B. 39 «Skopje» (jug.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Timavo» (it.); **Dock:** «Marianne» (pa.), «Hercules» (it.); **S. Marco:** «Asia» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva vecchia:** «Giambattista» (it.); **Ilva nuova:** «P. Canale» (it.); **Aquila:** «Reaper» (pa.); **Rala est.:** «Caopo» (it.).

GIORNALE SPORT

Con Giacomazzi centromediano l'Inter contro la Triestina?

A Milano si ritiene che le assenze di Lorenzi, Nesti e Giovannini non diminuiscano sensibilmente il valore della squadra

UNA FORMAZIONE DELL'INTER. SI RICONOSCONO, DA SINISTRA A DESTRA: LORENZI, SKOGLUND, MAZZA, BLASON, ARMANO, NYERS, GIOVANNINI, NESTI, GHEZZI, GIACOMAZZI

Milano, 20

Negli ambienti più vicini all'Inter si ritiene assai probabile che Foni voglia confermare per la trasferta di Trieste la formazione che con tanta soddisfazione, benchè priva di tre assi quali Lorenzi, Giovannini e Nesti, si è battuta ieri a Crema, vincendo l'incontro con quella squadra di IV Serie per 10 reti a due. Si tratta della formazione seguente: Ghezzi; Blason, Padulazzi; Neri, Giacomazzi, Fattori; Armano Broccini, Mazza, Skoglund e Nyers.

Come è noto, Lorenzi e Nesti sono stati squalificati, il primo per aver protestato; il secondo, pare, per gioco scorretto. Quanto a Giovannini, si dice che da tempo il centro mediano titolare sia indisposto e non attraversi il miglior periodo di forma. A nessuno dispiace che, così stando le cose, Giovannini venga rimpiazzato, mentre soddisfa la scelta del sostituto (Giacomazzi). In realtà, l'Inter dispone di un così alto numero di buone riserve e di giocatori di classe da poter rimpiazzare con tutta facilità due o tre giocatori titolari. La Triestina non si aspetti un avversario, a causa delle assenze menzionate, meno efficiente del solito; anzi, molti intenditori ritengono che l'Inter abbia guadagnato inserendo qualche giocatore fresco.

Domani Ponziana-Cerea

Il Ponziana ospita domani una squadretta abbastanza battagliera: il Cerea, quinta in classifica. Malgrado le molte difficoltà di ordine economico che tormentano i biancocelesti, lo spirito di squadra non viene mai meno nelle file ponzianine. Quindici giocatori sono convocati per domani alle 10.30 sul campo sociale. Si prevedono cambiamenti della prima linea, salvo per le due ali.

La Libertas sarà domani in trasferta a Portogruaro; nessuna novità di rilievo è annunciata nelle file biancocrociate mentre fra gli amaranto ricomparirà l'ex alabardato Carnier.

L'australiano Carruthers viene dato vincente uno a quattro nell'incontro di sabato prossimo, durante il quale difenderà il proprio titolo mondiale dei gallo contro l'ex campione sudafricano Vic Toweel.

PERREN, BOZON E LANIG FERITI

L'AUSTRIACO MOLTERER VINCE la discesa del derby di Zermatt

Zermatt, 20

L'austriaco Anderl Molterer ha vinto oggi la discesa libera di Blauherd, prima gara del «Derby» di Gornergrat. La gara è stata disputata su un percorso di 2600 metri, con un dislivello di 660 metri. Le condizioni atmosferiche insolitamente miti dei giorni scorsi hanno reso piuttosto difficili le condizioni della neve, provocando numerose cadute. Il favorito della corsa, lo svizzero Bernhard Perren, ha fatto una brutta caduta, riportando ferite a un'anca e ad un braccio, che lo terranno lontano da ogni gara per il resto della stagione. Pure infortunati sono rimasti il francese Charles Bozon e il tedesco Evi Lanig.

Ecco la classifica: 1) Anderl Molterer (Austria) 1'56"1; 2) André Simond (Francia) 1'57"4; 3) ex aequo Fredy Ruby (Svizzera) e Adrien Duvillard (Francia) 1'58"4; 5) René Rey (Svizzera) 1'58"7; 6) Martin Julen (Svizzera) 1'59"2; 7) René Collet (Francia) 1'59"6; 8) André Bonvin (Svizzera) 2'01"; 9) Ernst Hinterseer (Austria) 2'01"6; 10) Charly Furrer (Svezia) 2'04"2.

Iniziato il torneo "Primavera,, di tennis da tavolo alla Libertas

Nella sede di via Diaz 12 ha avuto inizio ieri la Coppa Primavera di tennis da tavolo, organizzata dalla Libertas, con la disputa delle eliminatorie preliminari e degli ottavi di finale. Gli incontri sono stati molto combattuti e nel complesso hanno dato luogo a risultati regolari e previsti. Degne di particolare menzione le prestazioni di Bandelli, Conti e Bruni. Stasera si disputeranno con inizio alle ore 19.30 i primi due turni dei «ricuperi», ai quali sono ammessi tutti i battuti di ieri. Le gare del primo tabellone riprenderanno lunedì con i quarti di finale e le semifinali. L'accesso al pubblico è sempre libero.

I regionali di sciabola

Liebmann e Picciola partono favoriti

Domenica prossima, organizzati dal Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», si svolgeranno nella sede di via Rossini 6 i campionati regionali assoluti di sciabola con inizio alle ore 9. Il Circolo Marina Mercantile partecipa con uno squadrone: Artelli, Buffolini, Corvino, Liebmann specialisti dell'arma bitagliente e i sempre pericolosi Panizzoni, Rinaldi, Santostefano e Sivieri. La Ginnastica Triestina iscrive i suoi sciabolatori disponibili Picciola senior e Ranzatto, mentre Gorizia partecipa con Coderin, Penso, Previleggi, e Udine con Cassone, i fratelli Lovaria e Della Martina. Il pronostico è a favore degli anziani e specialmente di Liebmann e Picciola che dovrebbero contendersi il titolo. L'ingresso è libero.

Le regate a Genova

Una vittoria dell'Elettra nella classe Stelle

Genova, 20

La sesta giornata di regate veliche internazionali ha dato i seguenti risultati: *classe 6 metri:* 1) Violetta (It.); 2) Astrée (Svizz.); 3) Ciocca (It.); 4) Elghi (Fr.). *Classe 5,5:* 1) Mirtala (It.); 2) Twins (It.); 3) Little Flica (Sve.); 4) Manuela (It.); 5) Damoiselle (Fr.). *Classe dragoni:* 1) Gabbiano (It.); 2) Galatea (It.); 3) Tergeste (It.); 4) Ausonia (It.); 5) Julia (It.). Seguono nell'ordine: Malapaga, Lenou, Canado, Istria. *Classe stelle:* 1) Elettra (It.); 2) Vega (Fr.); 3) Fiadolin (It.); 4) Siarch (It.); 5) Polluce (It.); 6) Gloriana (It.). La sesta giornata di gare ha visto anche sul triangolo i R.O.R.C. Hanno vinto ancora Mirando e Ble Martin. Domani penultima giornata di gare.

Una partita a Conegliano degli studenti medi triestini

Sul campo di Conegliano gli studenti triestini e i locali hanno dato luogo a una accesa e piacevole partita. Alla fine il risultato non ha dato nè vinti nè vincitori (2 a 2); e in effetti si è sempre riscontrato nella durata dei novanta minuti di gioco un certo equilibrio di forze, anche se di fronte a una compagine veloce e spigliata come quella del Conegliano gli atleti del Circolo Studenti Medi di Trieste hanno dimostrato una sensibile superiorità tecnica. Forse se i triestini non fossero stati handicappati dalla fatica del viaggio, e soprattutto, se non avessero avuto la malasorte di incassare due reti banalissime e invero demoralizzanti, la partita avrebbe assunto un altro aspetto. Il risultato tuttavia rispecchia fedelmente l'andamento di una partita veramente cavalleresca anche se priva di emozioni. Formazione del C.S.M.: Di Davide; Coppa, Lodi; Pintarelli, Bergamini, Locandieri; Orazi, Rossi, Zecchini, Mosca, Casu (Sivini).

RAY FAMECHON FERITO da un colpo del proprio fucile

Il campione sottoposto ad atto operatorio - Condizioni non gravi - Le ragioni dell'incidente

Parigi, 20

Il noto campione europeo dei pesi piuma, il francese Ray Famechon, è rimasto ferito alla spalla sinistra da un colpo di fucile da caccia. L'incidente è avvenuto la notte scorsa nella cantina dell'abitazione del campione a Aulnay-Sous-Bois, dove la signora Famechon rinveniva il marito giacente esanime accanto al fucile. Famechon è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Montfermail dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico.

Non è stato ancora possibile interrogare il ferito, le cui condizioni non sono del resto gravi, ma la signora Famechon ha escluso nel modo più assoluto che Ray intendesse suicidarsi ed ha dichiarato di supporre che il colpo sia partito mentre Ray stava pulendo l'arma.

Battuto Scortichini a New York

New York, 20

Il peso medio leggero americano Joe Juliano è stato dichiarato vincitore ai punti, al termine di un incontro in 8 riprese, sull'italiano Scortichini. Due giudici su tre hanno accordato la vittoria a Juliano. Il combattimento si è svolto a New York.

Le pattinatrici iscritte ai campionati triestini

Con domani mattina il pattinaggio artistico si metterà in movimento per la stagione 1953. Infatti, al Padiglione D della Fiera di Trieste, organizzati dall'A. S. Edera, si svolgeranno i campionati provinciali di artistico riservati alla atlete di 3.a cat., juniores, allieve e novizie. Si presenteranno alle prove una ventina di pattinatrici appartenenti alle società triestine Edera, C.M.M. e Dopolavoro Ferroviario, atlete che sono state pazientemente istruite dalle signorine Pia Rota e Lidia Cioppi. Gli esercizi obbligatori avranno inizio alle 9 e quelli liberi alle 17. Figurano iscritte le seguenti atlete: *Novizie:* Giuliana Balbi (C.M.M.). *Allieve:* Tiziana Bressan, Lia Zingarelli, Mara Tomè e Liliana Antoni dell'A.S. Edera, Maida Gruden, Marinella Valdisteno e Luciana Rigotti del C.M.M., Enza Rosso del Dop. Ferroviario. *Juniores:* Guja Berri, Fabrizia Chiocchio, Savina Giannini e Clelj Qualat (Edera). *III cat.:* Maria Sassu, Annamaria Sergi e Paola Botteri (Edera), Giuliana Brosich e Graziella Mosetti (C.M.M.), Silvia Bari (Dop. Ferroviario).

Spadisti italiani a un torneo nel Lussemburgo

Lussemburgo, 20

Domenica al Lussemburgo avrà luogo un torneo internazionale di spada a squadre al quale prenderanno parte i migliori specialisti dell'arma triangolare del Lussemburgo, Svizzera, Olanda e Belgio. L'Italia sarà rappresentata da una squadra dell'Alta Italia composta da Edoardo Mangiarotti, Renzo Marin e Carlo Pavesi.

Due squadre della S.G.T. e due incontri d'impegno

Dopo la vittoria di Bologna, nell'ambiente della nostra Ginnastica perdura il più fermo ottimismo, ma anche l'impegno a non sottovalutare l'avversario (la squadra di Gallarate) anche se è il più modesto partecipante del torneo. Nel campo femminile, scevro di preoccupazioni di classifica, l'ambiente è naturalmente sereno e pieno di ottimismo. Guarini e Ghietti stanno ora raccogliendo i frutti della loro opera. Le varie Carniel, Nunzi, Sossi, Martinoli e Magris, mandate quest'anno sulla scena del campionato, sono diventate le forze su cui si può contare e dalle quali potrà forse uscire l'elemento di rilievo in campo nazionale. La partita delle ragazze, contro le pavesi, avrà luogo in precedenza all'incontro maschile con inizio alle 16.30.

La Serie A di hockey su prato

I campioni a Trieste

Dopo tre consecutive trasferte, corrispondenti purtroppo ad altrettante sconfitte, la squadra concittadina ospiterà domani sul campo di via Flavia i campioni d'Italia dell'H. C. Genova. Ecco le formazioni probabili delle squadre: H. C. Genova: Gravano, Lanfranchi, Lertora; Bolognesi, Celi, Marchiori; Florio, Arnaldi, Baglia, Garassino, Chinaglia. U. S. Itala: Costamagna (Cosentino), Chinetti, Devescovi; Meozzi, Kriscak, Cumar; Berlot, Deveglia, Colonna, Cosma, Pin (Rosani).

Tempi eccezionali alle prove del G. P. Siracusa

Ascari a oltre 155 orari di media

Siracusa, 20

Nella prima giornata di prove ufficiali per il terzo Gran Premio di Siracusa, si sono registrati tempi eccezionali. Infatti sei dei dieci piloti che hanno preso parte alle prove odierne (gli altri proveranno domani) hanno nettamente migliorato il precedente primato sul giro detenuto da Villoresi su Ferrari con il tempo di 2'13", media oraria chilometri 146,511. I quattro assi della Ferrari si sono piazzati ai primi posti tallonati dall'americano Cole e da Whitehead, entrambi su Cooper.

Ecco l'elenco dei migliori tempi: 1) Ascari su Ferrari, che compie il giro di km. 5,500 in 2'07"5, alla media di km. 155,294; 2) Villoresi su Ferrari, in 2'08"5, media oraria km. 154,084; 3) Farina su Ferrari, in 2'08"7; media oraria km. 153,846; 4) Howthorn su Ferrari, in 2'08"7, media oraria km. 151,840; 5) Cole su Cooper, in 2'14", media oraria km. 146,884; 6) Whitehead su Cooper, in 2'14"9, media oraria km. 146,666.

UNA FASE CONCLUSIVA DELLA MILANO-SANREMO: IL VINCITORE, LORETTO PETRUCCI, GUIDA TRASCINANDO NELLA SUA SCIA DEFILIPPIS E MINARDI

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO CAIN

«NON UN SOLDO DI PIÙ»

Sempre più improbabile lo svolgimento in Australia delle Olimpiadi del 1956

Sydney, 20

Il Primo Ministro dello Stato di Victoria, John Cain, ha respinto la domanda di credito presentata al suo Governo per finanziare la costruzione del villaggio olimpico destinato agli atleti ed ai loro allenatori. Lo Stato di Victoria — ha spiegato Cain — non dispone dei fondi necessari al progetto, che non possono essere inferiori a due milioni di sterline. Se questo villaggio dovrà essere costruito — ha aggiunto — spetterà al Governo federale fornire i fondi.

Da parte sua il Primo Ministro federale, Menzies, ha dichiarato a Canberra che il Governo non anticiperà «un soldo di più». In queste condizioni e considerando la chiarezza e la perentorietà delle dichiarazioni di Cain e di Menzies, lo Stato di Victoria non ha più che poche ore per preparare un piano per l'alloggio degli atleti nei giochi olimpici del 1956, poichè la commissione olimpica incaricata della organizzazione dei giochi ha deciso di riunirsi questa sera per studiare la risposta da dare al Comitato olimpico internazionale su questa questione.

La Camber non partecipa al torneo nazionale

Milano, 20

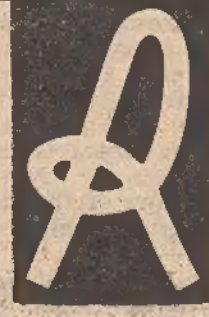
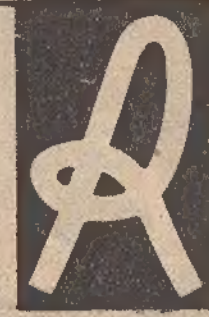
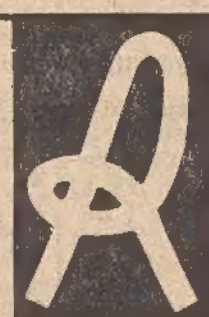
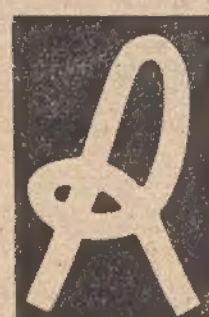
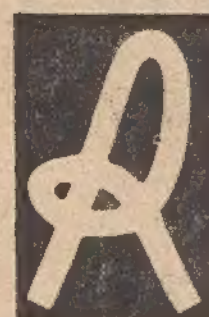
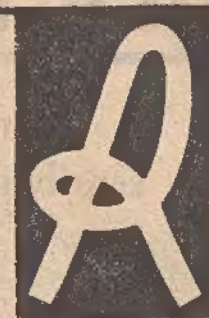
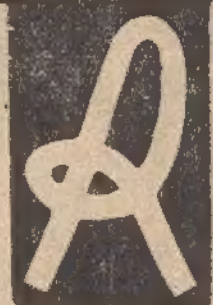
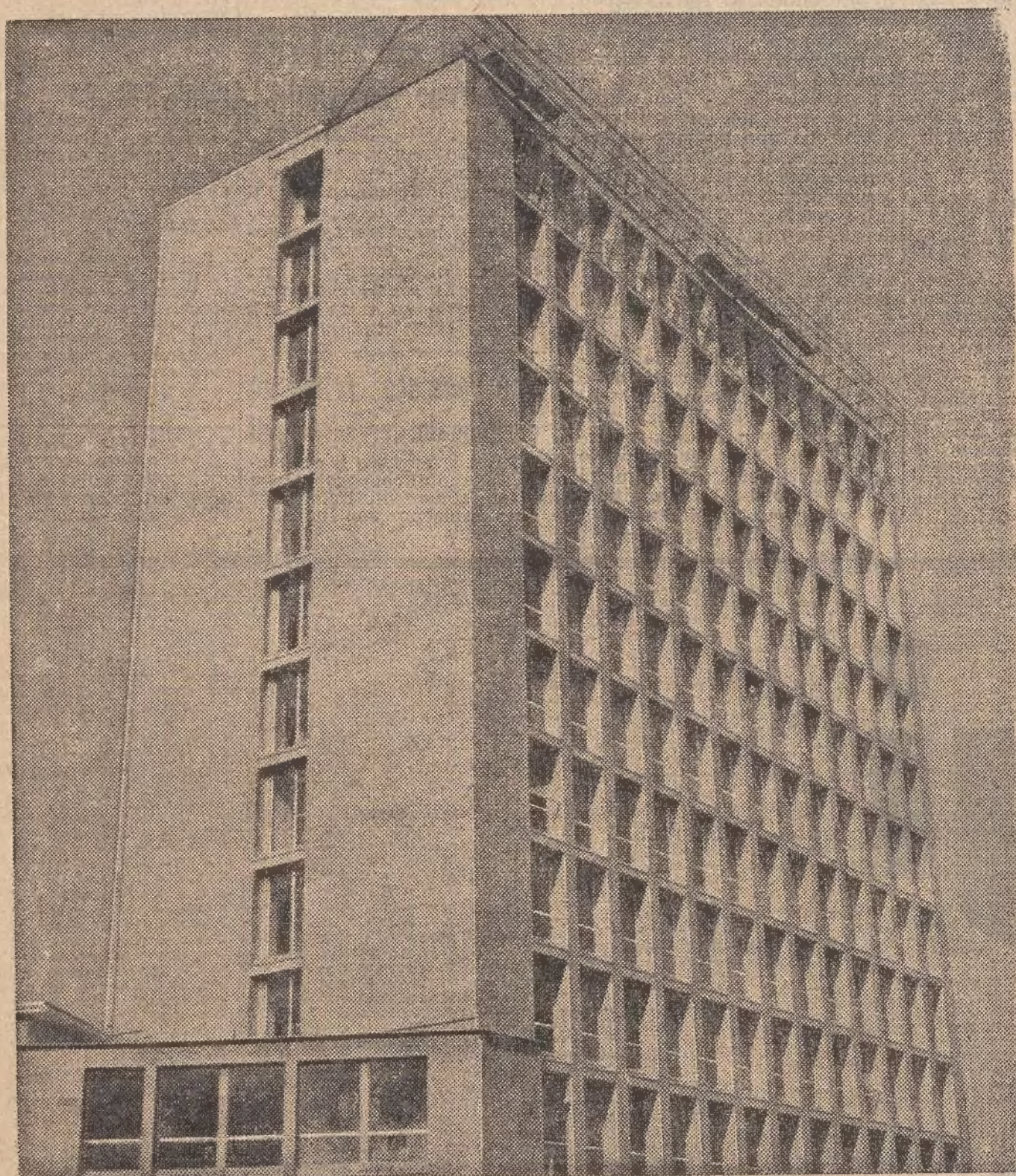
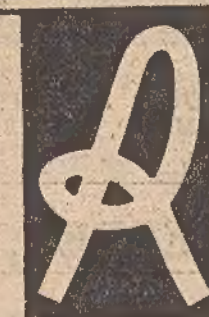
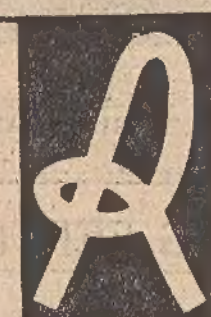
Il torneo nazionale femminile al fioretto, che avrà luogo domani e domenica nei locali della Cassa di Risparmio di Milano, ha ottenuto numerose adesioni. Infatti, se si esclude l'olimpionica Irene Camber, alla rassegna femminile partecipano tutte le migliori fiorettiste italiane.

A un podista triestino il campionato dei sordomuti

A Pavia si è svolto il campionato italiano di corsa campestre riservato ai sordomuti che come è noto svolgono una notevole attività nei diversi settori dello sport. Hanno partecipato alla gara una cinquantina di concorrenti provenienti da diverse provincie d'Italia. La prova si è svolta sulla distanza di metri 3000 circa ed è stata vinta dal giovane triestino Marcello Soavi che ha preceduto il secondo classificato di oltre un centinaio di metri dopo aver condotto il gruppo di testa per quasi tutto il percorso. Il Soavi è un giovanissimo, promettente atleta della Libertas che una quindicina di giorni fa si è classificato al quarto posto nel campionato giuliano della specialità vinto da Simonini.

San Giovanni-San Canciano. I rossoneri disputeranno domenica la terza partita consecutiva sul campo di viale Sanzio ospitando la squadra che ha dato agli uomini di Buffalo il primo grosso dispiacere: la prima sconfitta. La gara avrà inizio alle 11 preceduta da una partita di Prima Divisione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Si inaugura oggi
in Milano
la nuova Sede LANE ROSSI

Centralizzati gli organi di comando, potenziati i mezzi di produzione, coordinati in un unico complesso armonico i diversi settori e servizi, migliorati i sistemi di distribuzione, il LANIFICIO ROSSI si presenta oggi come una delle aziende più moderne e più razionalmente attrezzate, accreditata e stimata in tutto il mondo in virtù del possente ritmo delle sue esportazioni.

Sopra la nuova sede che dal ponte radio ai più moderni sistemi meccanografici di registrazione si presenta come l'espressione della modernità e del progresso, sventola la bandiera di una antica e gloriosa tradizione.

12.000 operai
1.800 telai
120.000 fusi

136 anni di vita!

Un lungo cammino,
una salda esperienza!

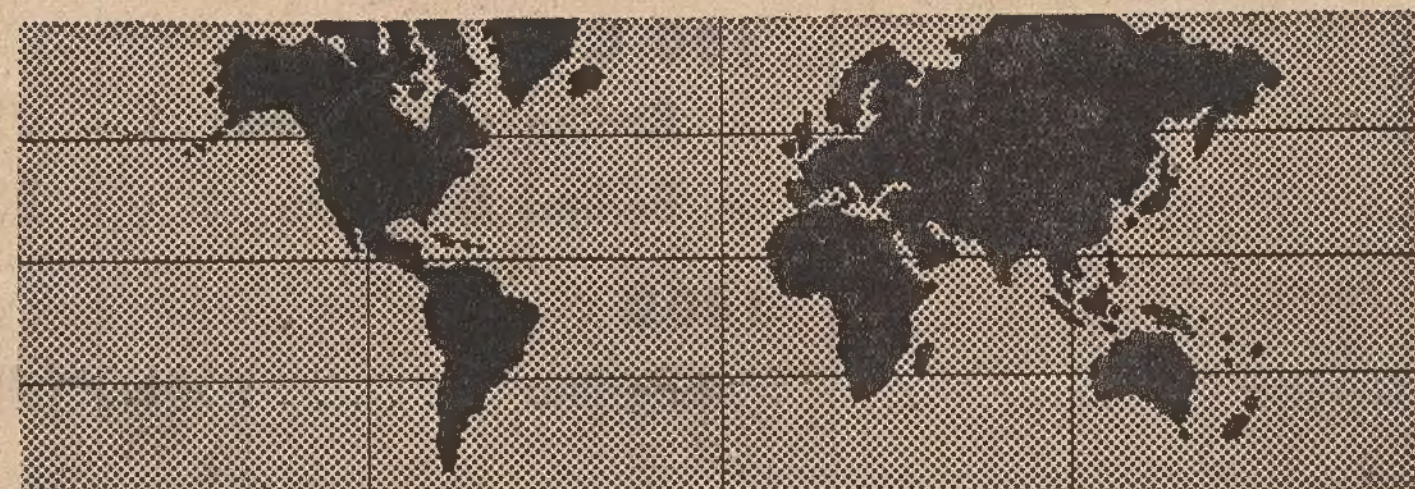
Forte di questa antica esperienza e confortato dai nuovi mezzi di lavoro il LANIFICIO ROSSI promette a tutti i suoi innumerevoli amici una più vasta e più elevata produzione.
Dal brusìo dei fusi e dall'ansito dei telai, dal tichettìo delle calcolatrici e dal ronzìo dei collegamenti radio si leva una promessa concorde: fare più e meglio.

Questo è l'Impegno:

"più e meglio!" **è un impegno LANE ROSSI: sarà mantenuto.**

Per tutti i bimbi nati in Italia oggi 21 Marzo 1953 è pronto il dono di una thermocoperta culla LANE ROSSI.
Basta inviare il certificato di nascita legalizzato al:
LANIFICIO ROSSI - *Ufficio Propaganda*
Milano - Via Pirelli 14
per ricevere il soffice dono.

Una carezza LANE ROSSI
ai nati nel giorno
della primavera

Il Lanificio ROSSI esporta in

Argentina, Australia, Austria, Belgio, Birmania, Bolivia, Brasile, Canada, Chile, Colombia, Costarica, Cuba, Danimarca, Egitto, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, Hong-Kong, India, Indonesia, Inghilterra, Iran, Iraq, Irlanda, Israel, Libano, Libia, Marocco, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Repubblica Dominicana, San Salvador, Singapore, Siria, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Turchia, Venezuela.

LANE ROSSI

tessuti
filati
coperte
thermoprodotti
(brevetti thermotex in tutto il mondo)

Milano
via G. B. Pirelli 14